

D. P.

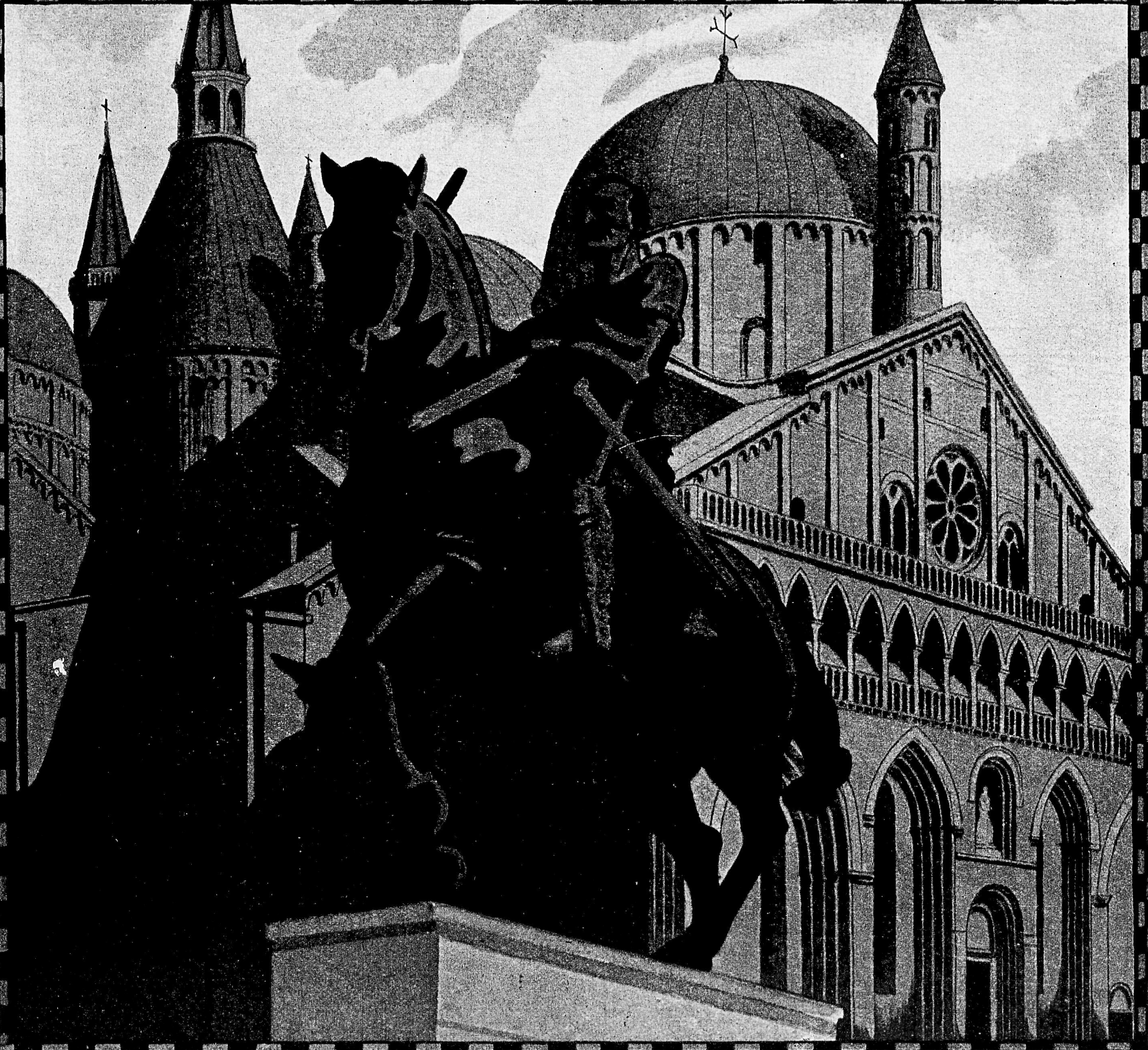
23

135

PADOVA

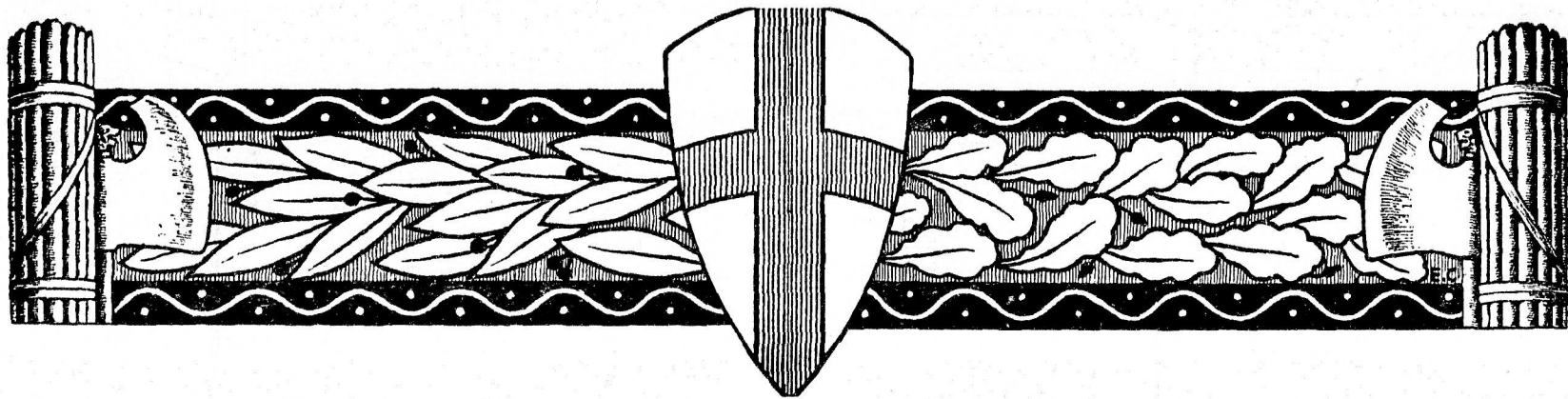
RIVISTA COMUNALE

DEL L'ATTIVITA' CITTADINA



SETTEMBRE

ANNO V



PADOVA RIVISTA COMUNALE DELL' ATTIVITÀ CITTADINA

□ □ □

Ufficio di Redazione: PALAZZO COMUNALE

□ □ □

SOMMARIO

LE AUGUSTE NOZZE DI S. A. R. GIOVANNA DI SAVOIA CON RE BORIS DI BULGARIA	PAG. 287
ATTIVITÀ E SERVIZI MUNICIPALI	» 289
VITA FASCISTA	» 297
VITA CITTADINA	» 315
ISTRUZIONE	» 323
ARTE E MUSICA	» 331
VITA SPORTIVA	» 335
NECROLOGIO	» 337

PREZZI DI VENDITA ED ABBONAMENTO

Un numero	{	Città	L. 5	}	Abbonamento annuo (minimo sei fascicoli) in Padova	L. 25	
		Fuori Città	„ 6			id. nel Regno	„ 30
		Arretrato	„ 7				

Per ogni comunicazione circa la Rivista rivolgersi alla Segreteria generale del Comune
TELEFONO N. 10-16

PADOVA
RIVISTA COMUNALE
DELL'ATTIVITÀ CITTADINA

LE AUGUSTE NOZZE DI S. A. R. GIOVANNA DI SAVOIA
CON RE BORIS DI BULGARIA



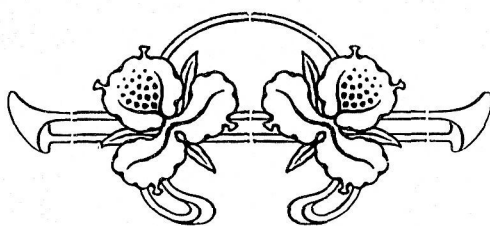
CLXXXVII - LE LL. MM. LA REGINA GIOVANNA ED IL RE BORIS DI BULGARIA

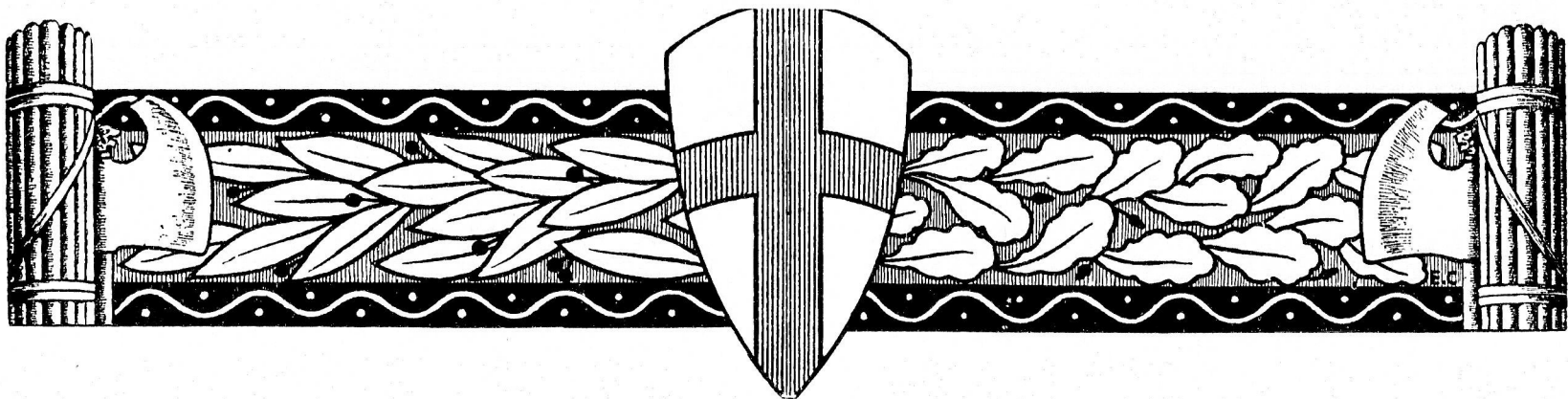
Il mattino del 25 Ottobre, mentre tutta la Nazione, vibrante in un palpito di profonda e sincera esultanza, inneggiava unanime, con manifestazioni di affetto devoto, al fausto evento che allietava la Dinastia di Savoia, tanto cara al suo cuore, nel-

l'austera Basilica di Assisi, la cui mirabile architettura canta le glorie del Santo Poverello, S. A. R. la Principessa Giovanna giurava fede di sposa a S. M. Boris III, Re dei Bulgari. Ed al Santo, a cui un giorno rivolse fidente, e non invano, il suo animo eletto, per aver luce e conforto in ore angosciose della sua vita, l'Augusta Fanciulla chiedeva benedizione e guida per la sua nuova esistenza, che l'amore di un Re, nobile e valoroso, colto e buono, ha voluto crearle come Regina di un popolo forte e magnanimo.

Il sacro rito, compiutosi in una semplicità suggestiva, pienamente rispondente alla modestia e gentilezza di sentire della giovane Principessa, ebbe un'eco di viva commozione nel cuore di tutti gli italiani, che il dolore per il distacco di questo nuovo fiore regale dalla loro terra hanno saputo lenire solo nella certezza di affidarne il soave profumo all'affetto vigile dello sposo ed alle cure amorevoli di una Nazione amica.

Gli infiniti voti augurali, formulati da tutto un popolo per la felicità e la fortuna dei giovani Sovrani, hanno confermato alla Regina Giovanna la grande venerazione da cui era circondata nella sua Patria diletta, che anche lontana, seguirà ad amarla come sempre, intensamente, appassionatamente, nel costante gradito ricordo.





ATTIVITÀ E SERVIZI MUNICIPALI

□ □ □

IL NUOVO SERVIZIO DEI TRASPORTI FUNEBRI

Scaduto col 31 dicembre 1928 il contratto d'appalto per la gestione del servizio dei trasporti funebri con carri trainati da cavalli, l'Amministrazione Comunale, nell'intento di apportare una radicale trasformazione al servizio stesso, per renderlo più rispondente alle esigenze di una città dell'importanza di Padova, effettuava, durante l'anno 1929, gli studi opportuni ed adottava una serie di provvedimenti, in base ai quali il servizio predetto viene oggi svolto anche nella nostra città con quella rapidità, signorilità e quel decoro consentiti dall'uso degli automezzi.

La gestione del servizio, parte con personale comunale (Servizio Amministrativo e Servizio necrofori) e parte mediante appalto a Ditta privata, la quale però non può aver rapporti con terzi per ciò che concerne il suo servizio, ma solo col Comune, è rimasta inalterata, essendosi rilevato che essa ha

dato sempre buona prova dall'epoca della sua attuazione (1901).

L'appalto è stato conferito per un quinquennio alla Ditta Lombardi Romildo ed è disciplinato da apposito capitolato di cui riportiamo in queste pagine le parti più interessanti:

ART. 1. - L'appaltatore del servizio dei trasporti funebri del Comune di Padova ha l'obbligo di effettuare nel territorio del Comune:

a) la levata e il trasporto delle salme con carro individuale a pagamento o gratuito a seconda della richiesta del Comune dal luogo del decesso al Cimitero Maggiore o ai rispettivi Cimiteri rurali, o alla stazione ferroviaria, o al confine del Comune, con o senza fermata alla Chiesa o altro tempio di culto;

b) la levata e il trasporto con carro comune, gratuito, quando ciò venga richiesto dal Comune, al Cimitero Mag-



CLXXXVIII - IL NUOVO SERVIZIO DEI TRASPORTI FUNEBRI
IL DEPOSITO DELLE AUTOVETTURE

SETTEMBRE 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gislon - Padova

giore dagli Ospedali, dagli Istituti di cura, di ricovero, di educazione, dalle caserme e dagli Stabilimenti carcerari e penali, delle persone ivi defunte o ivi trasportate dopo morte;

c) la levata e il trasporto delle salme dalla Casa di pena, dalle Carceri giudiziarie e dalla Casa di Ricovero alla RR. Scuole di Medicina;

d) la levata e il trasporto al Cimitero Maggiore di qualunque quantità di ossa umane ritrovate in scavi, e di membra umane rinvenute in qualsiasi parte del territorio comunale.

ART. 2. - Le levate ed i trasporti sopra contemplati dovranno essere ese-

guiti secondo l'orario che sarà fissato dal Comune.

ART. 3. - Per il servizio individuale gratuito, e per i servizi indicati alle lettere b) c) e d) dell'art. 1, l'appaltatore dovrà essere fornito almeno di due autocarri per trasporti gratuiti perfettamente rispondenti al decoro che il servizio stesso comporta, dei quali uno atto a trasportare simultaneamente sino ad un massimo di sei feretri. A tale scopo detto carro dovrà essere fornito di una cassa foderata di lamina metallica, capace di contenere i feretri suindicati, e costruita in modo da potersi chiudere ermeticamente a chiave.

Per il caso di mortalità straordina-



CLXXXIX - IL NUOVO SERVIZIO DEI TRASPORTI FUNEBRI
L'AUTOVEETTURA DI PRIMA CLASSE

SETTEMBRE 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gislou - Padova

rie l'assuntore dovrà procurarsi tutti gli altri mezzi di trasporto necessari per poter disimpegnare immediatamente ed egualmente tutto il servizio.

ART. 4. - Per i servizi individuali a pagamento l'appaltatore dovrà essere fornito di almeno sette autocarri per trasporti funebri, di cui sei per trasporto salme di adulti ed uno per trasporto salme di fanciulli. I sei autocarri funebri per trasporto di salme di adulti dovranno essere di quattro tipi diversi così classificati:

Un autocarro tipo lusso per i trasporti privati a pagamento di prima classe.

Un autocarro tipo medio per i trasporti privati a pagamento di seconda classe.

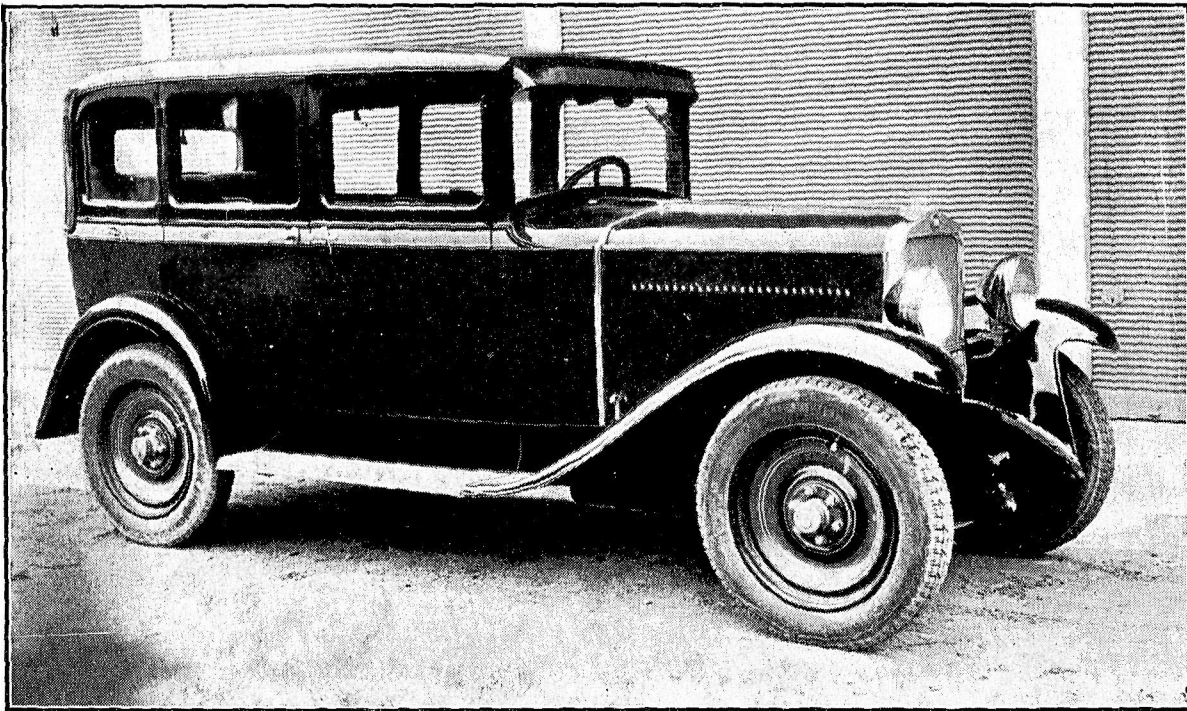
Due autocarri tipo distinto per i trasporti privati a pagamento di terza classe.

Due autocarri tipo semplice per i trasporti privati a pagamento di quarta classe.

L'autocarro per fanciulli dovrà po-

tersi adattare e costituire mediante trasformazioni:

in sua mancanza, dei famigliari del defunto una automobile chiusa a quattro posti interni.



CXC - IL NUOVO SERVIZIO DEI TRASPORTI FUNEBRI
L'AUTOVETTURA PER IL SACERDOTE

SETTEMBRE 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gistoni - Padova

Detta automobile dovrà trovarsi nel punto della Città fissato dal Podestà per lo scioglimento del corteo al momento in cui il carro funebre che trasporta la salma giungerà ivi, e precedere o seguire l'autocarro funebre fino al Cimitero Maggiore o a quello dell'Arcella o alla Stazione ferroviaria; dovrà quindi

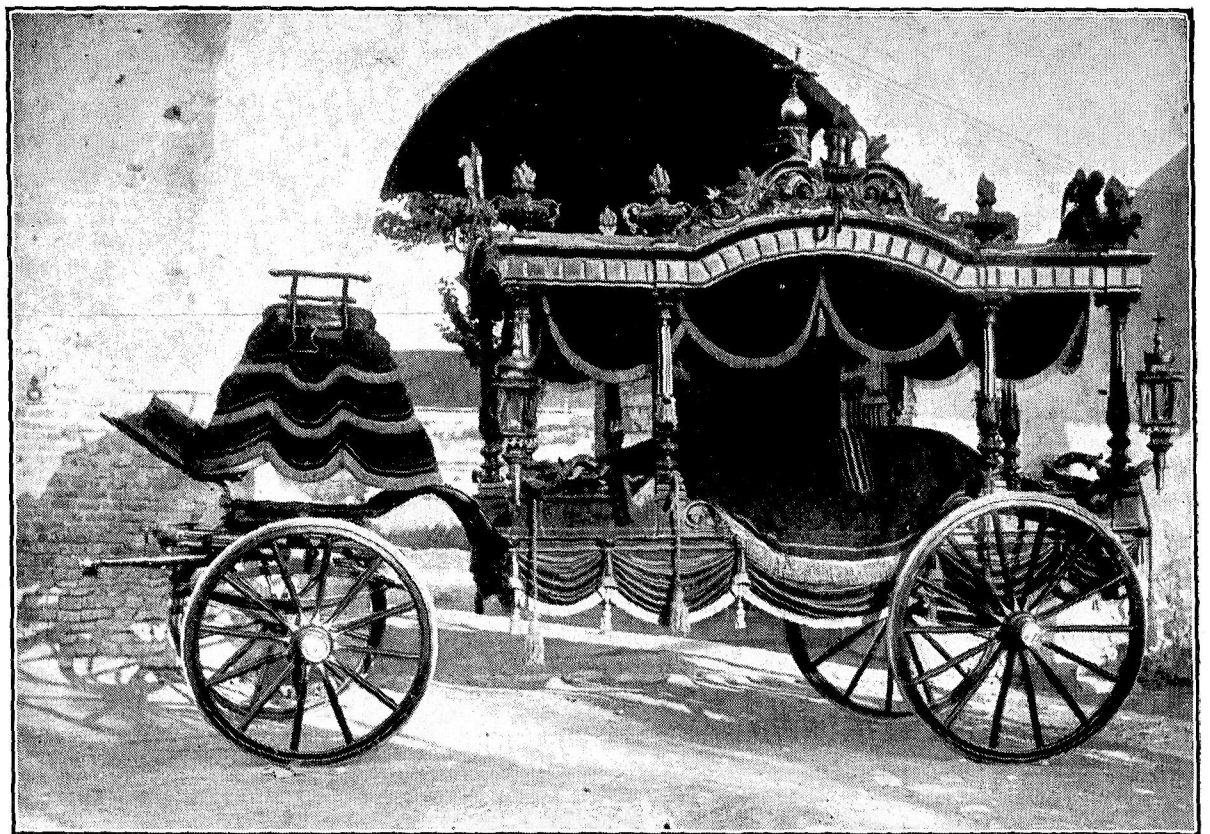
1) un carro di tipo di lusso per i trasporti privati a pagamento di prima classe;

tenersi a disposizione di quelle stesse persone che ha condotte, per ricondurle o alla rispettiva parrocchia o alla loro

2) un carro di tipo distinto per i trasporti privati a pagamento di seconda classe.

Le carrozzerie d'ogni tipo dovranno nella loro struttura e nella forma estetica distinguersi fra loro in modo evidente.

L'assuntore ha inoltre l'obbligo per ogni servizio individuale a pagamento, destinato a trasportare salme al Cimitero Mag-



CXCI - LA VECCHIA VETTURA DI PRIMA CLASSE

Fot. Art. A. Gistoni - Padova

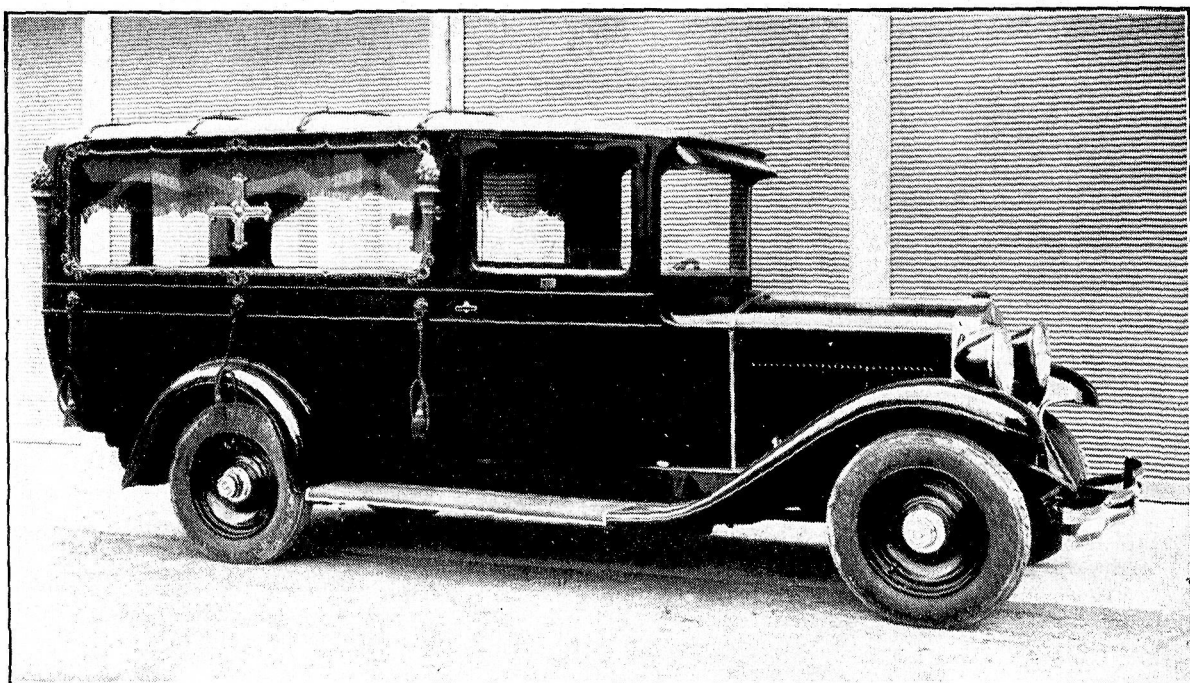
giore, o a quello dell'Arcella, o alla Stazione ferroviaria, di porre a disposizione del clero che accompagna la salma o,

abitazione, sempre che dette persone limitino la loro sosta al Cimitero a venti minuti dall'arrivo.

A tale fine l'assuntore dovrà disporre in numero sufficiente al fabbisogno personale dei necrofori comunali nei servizi a pagamento.

delle relative automobili, con carrozzeria chiusa a quattro posti interni, di tipo e verniciatura consoni al loro uso.

ART. 6. - L'appaltatore dovrà avere alle sue dipendenze conduttori di auto in numero sufficiente da rendere possibile la contemporanea prestazione di cinque servizi di qualsiasi genere e dovrà pure aver tutto quel personale di servizio che può essere necessario per la levata, ca-



CXCIII - IL NUOVO SERVIZIO DEI TRASPORTI FUNEBRI
L'AUTOVETTURA DI SECONDA CLASSE

SETTEMBRE 1930 - VIII

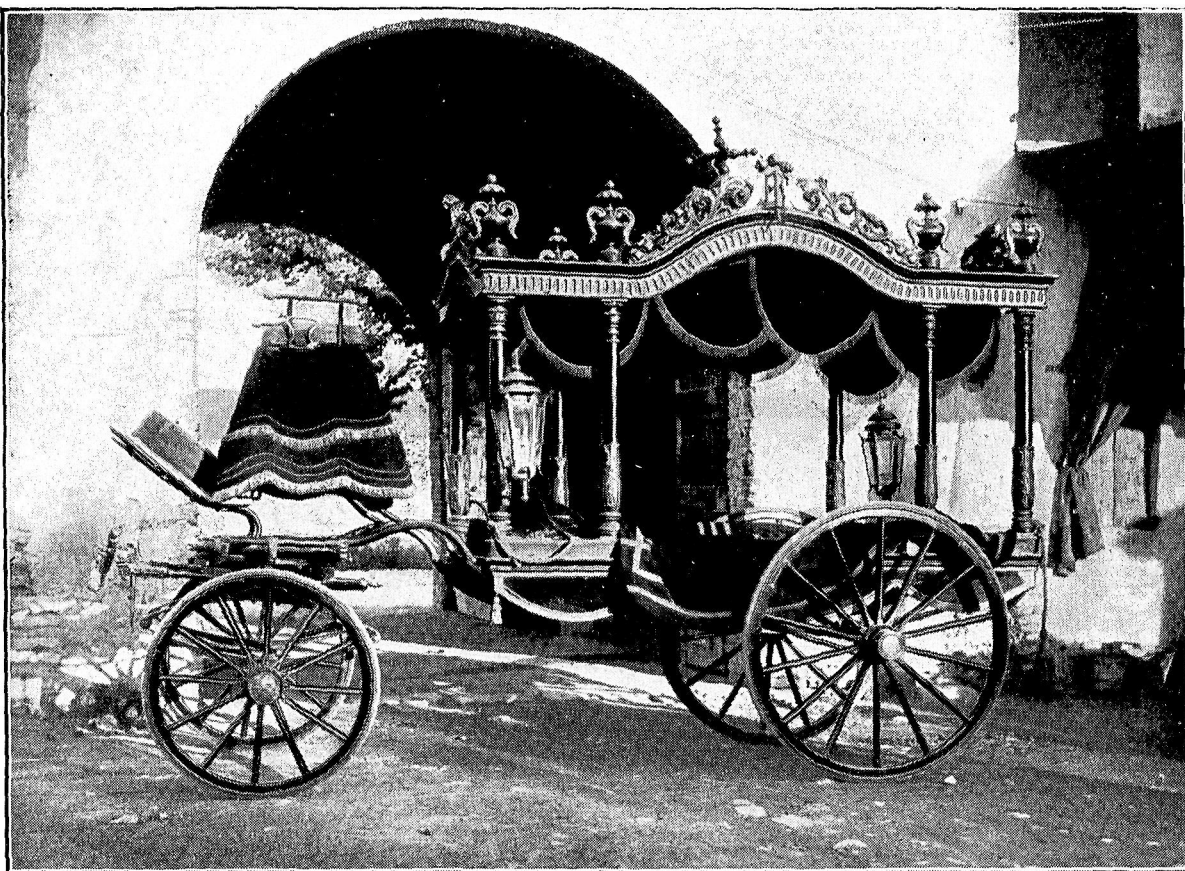
Fot. Art. A. Gilson - Padova

Tanto i conducenti le autovetture, quanto il personale di servizio addetto

alle stesse dovranno sempre indossare uniformi decorose e consoni alla natura del servizio.

ART. 9. - Per il trasporto dei cadaveri gli autocarri funebri dovranno trovarsi sul posto almeno cinque minuti prima dell'ora fissata.

ART. 10. - I trasporti funebri effettuati nei casi contemplati dalle lettere b) c) d) dell'art. 1, dovranno essere eseguiti



CXCII - LA VECCHIA VETTURA DI SECONDA CLASSE

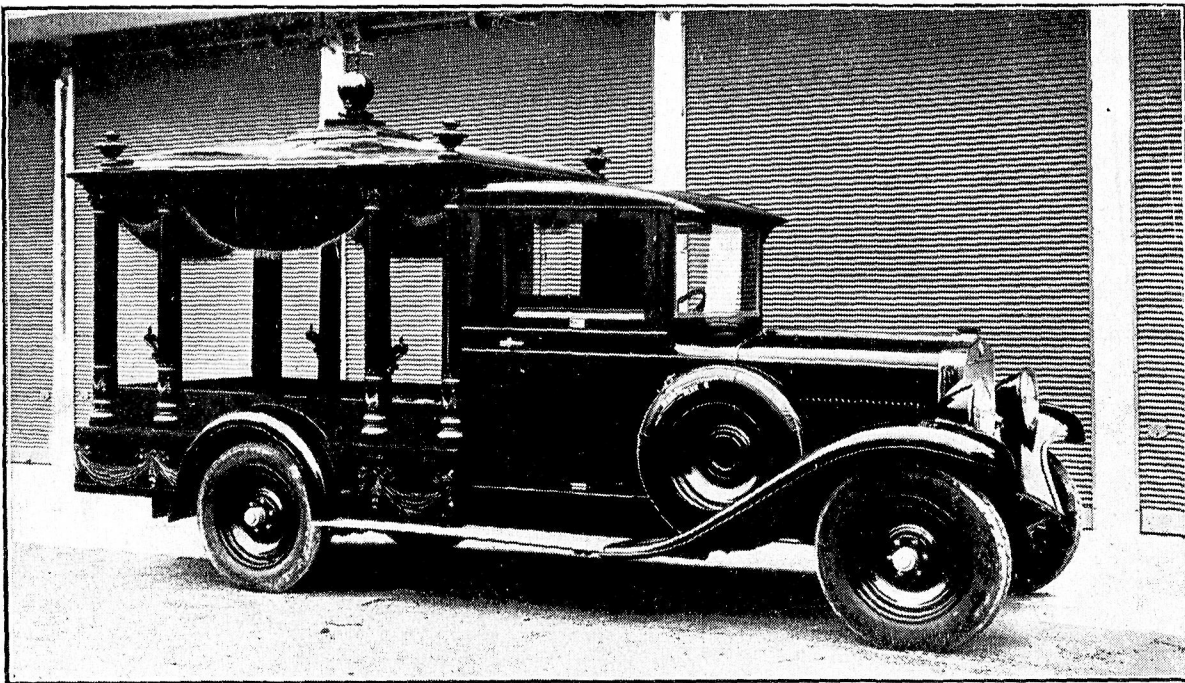
Fot. Art. A. Gilson - Padova

rico e scarico delle salma, per i trasporti che non sono a pagamento da parte di privati, e per sostituire o coadiuvare il

in modo celere senza interruzione alcuna di viaggio.

Gli altri trasporti funebri:

a) quando vi sia accompagnamento di persone, dovranno procedere con il compimento della funzione religiosa



CXCIV - IL NUOVO SERVIZIO DEI TRASPORTI FUNEBRI
L'AUTOVETTURA DI TERZA CLASSE

SETTEMBRE 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gislou - Padova

Tempio di culto che sia necessaria per che sia stata predisposta dai famigliari del defunto.

ritmo lento fino ai punti fissati dal Podestà per lo scioglimento dei cortei; da questi il carro funebre seguito da sole vetture di accompagnamento procederà più speditamente senza fermate o soste per il luogo di destinazione;

b) quando non vi sia accompagnamento di persone dovranno procedere speditamente fino al luogo di destinazione della salma.

Per tutti i trasporti funebri di cui sopra dovrà essere seguito il percorso previamente indicato dall'Ufficio di polizia mortuaria, e dovrà essere fatta quella sosta alla Chiesa o altro

Tempio di culto che sia necessaria per che sia stata predisposta dai famigliari del defunto.

ART. 13 - A titolo di corrispettivo per tutti i servizi contemplati dal presente capitolato il Comune pagherà all'assuntore del servizio:

a) il canone annuo fisso di L. 5000 per tutti i servizi contemplati nelle lettere b) e d) dell'articolo 1;

b) il compenso di L. 20 (lire venti) per ogni trasporto individuale regolarmente eseguito;



CXCIV - LA VECCHIA VETTURA DI TERZA CLASSE

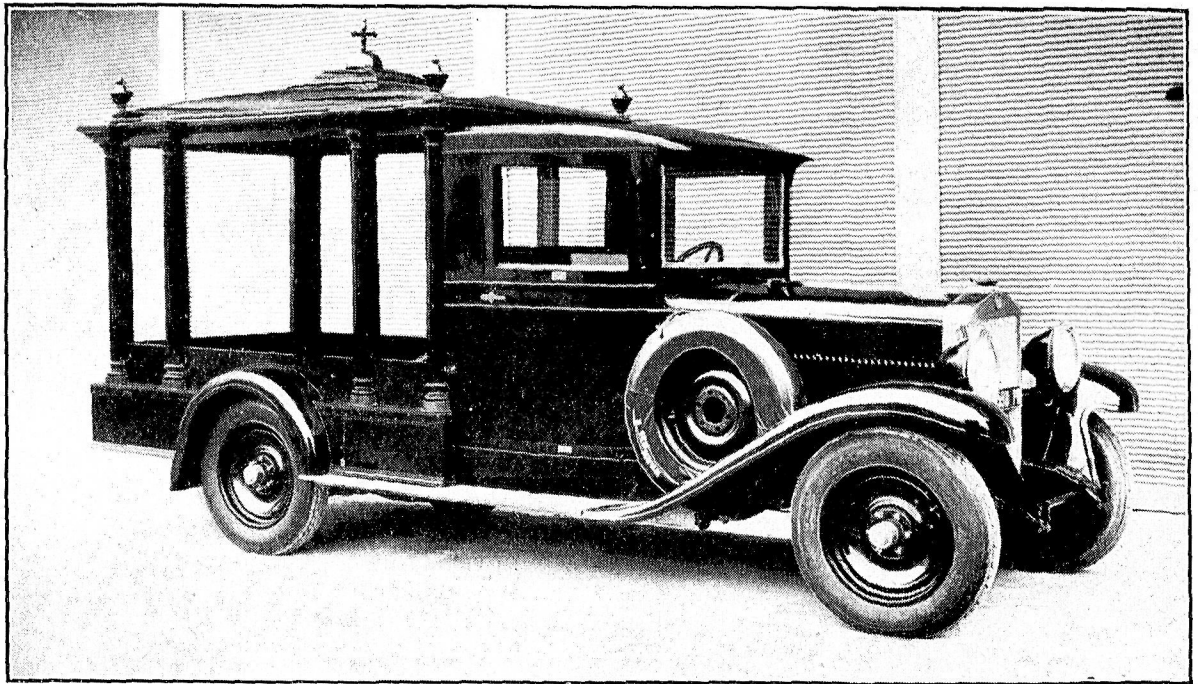
Fot. Art. A. Gislou - Padova

c) il 65 % delle somme introitate dal Comune per tutti i servizi funebri a pagamento in base alla tariffa allegata

al presente Capitolato sotto la lettera c).

Il pagamento del canone fisso di cui alla lettera a) sarà fatto in due rate eguali posticipate; i pagamenti per i servizi indicati dalle lettere b) c) mensilmente in via posticipata, verso presentazione del conto mensile corredato degli ordini scritti relativi ai singoli servizi e previo accertamento della regolare esecuzione

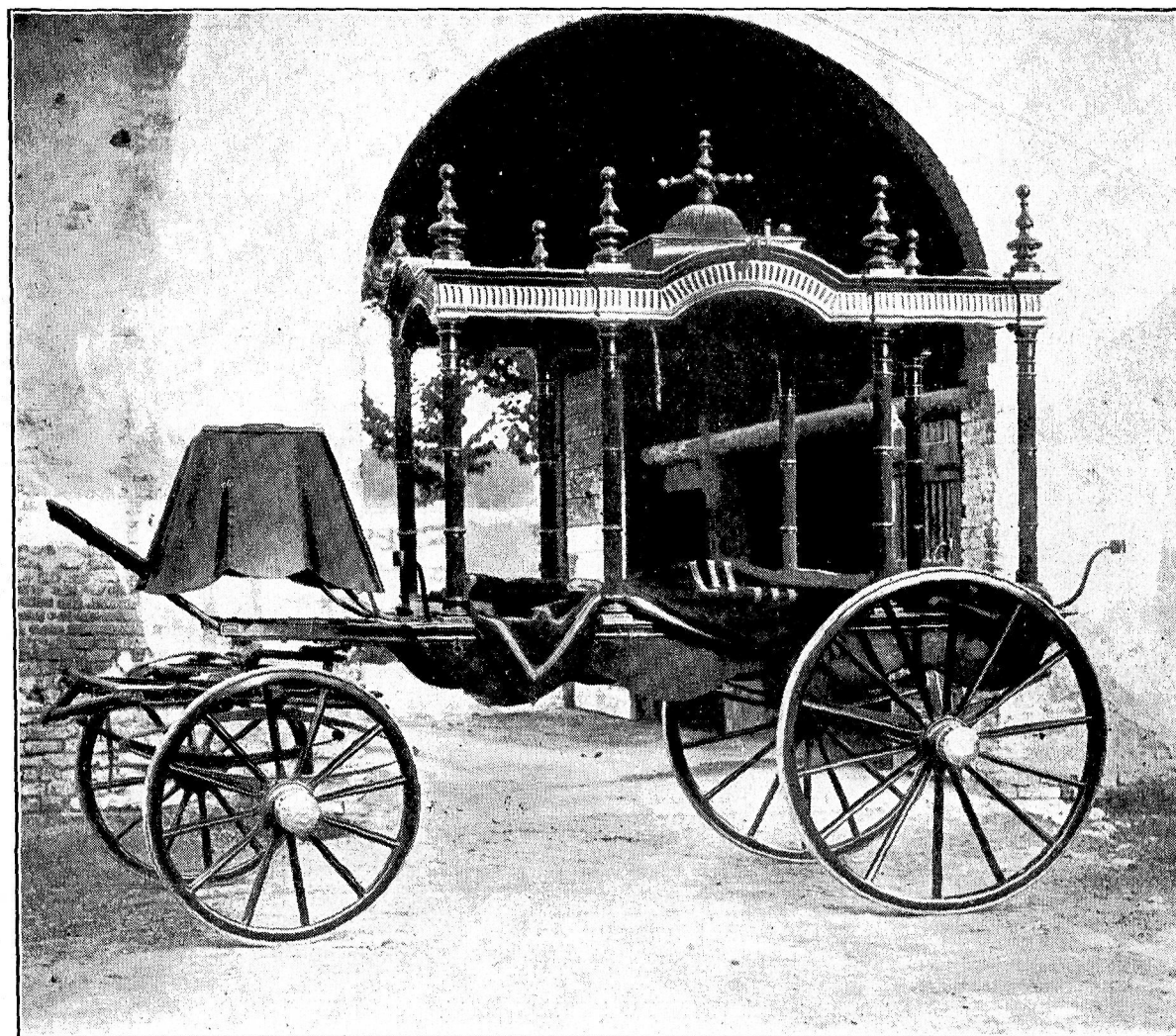
dalla lettera c) dell'articolo 1, avrà diritto di percepire dalle RR. Scuole di Medi-



CXCVII - IL NUOVO SERVIZIO DEI TRASPORTI FUNEBRI
L'AUTOVETTURA DI QUARTA CLASSE

SETTEMBRE 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gislou - Padova



CXCVI - LA VECCHIA VETTURA DI QUARTA CLASSE

Fot. Art. A. Gislou - Padova

cina un compenso non superiore a L. 15 per il trasporto funebre di ogni salma.

Nessun compenso o mercede potrà l'assuntore ripetere nè dalle famiglie interessate, nè da qualsiasi Ente o Istituto per i servizi prestati.

La nuova tariffa dei trasporti funebri con automezzi è stata fissata nella misura seguente:

Funerali per adulti: I. Autocarro funebre, tipo lusso, di prima classe L. 600 - sopratassa per maggior

degli stessi entro quindici giorni dalla presentazione del conto stesso.

L'assuntore, per i servizi contemplati

gior sosta in chiesa L. 70. - II. Autocarro funebre, tipo distinto di seconda

classe L. 400 - sopratassa per maggior

sosta in chiesa L. 50. - III. Autocarro funebre, tipo medio di terza classe L. 220

Ove il trasporto venga effettuato con mezzo privato, previo speciale permesso di cui all'art. 7

del vigente regolamento per i trasporti funebri, l'utente dovrà egualmente corrispondere la tassa stabilita per la seconda classe.

Alla cessazione dell'appalto, qualora l'Amministrazione Comunale lo desideri, l'assuntore è obbligato a cedere al Comune gli autocarri funebri, gli attrezzi, e tutto il materiale di sua proprietà adibito al servizio dei trasporti funebri, verso il pagamento, da parte del Comune del prezzo



CXCVIII - IL NUOVO SERVIZIO DEI TRASPORTI FUNEBRI

L'AUTOVETTURA PER LE SALME DEI BAMBINI

SETTEMBRE 1930 - VIII

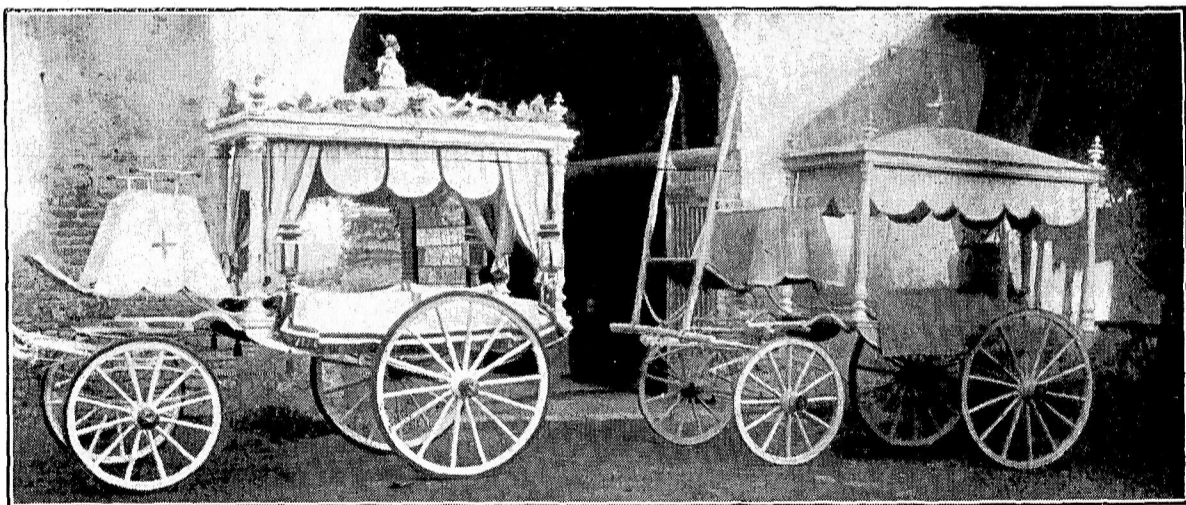
Fot. Art. A. Gislou - Padova

- sopratassa per maggior sosta in chiesa L. 30. - IV. Autocarro funebre tipo semplice di quarta classe L. 120 - sopratassa per maggior sosta in chiesa L. 20.

che, al momento della cessione, verrà stabilito di comune accordo o, in man-

Funerali per fanciulli: I. Autocarro funebre, tipo lusso di prima classe L. 220 - sopratassa per maggior sosta in chiesa L. 30. - II. Autocarro funebre, tipo distinto,

di seconda classe L. 120 - sopratassa per maggior sosta in chiesa L. 20.



CXCIX - LE VECCHIE VETTURE PER LE SALME DEI BAMBINI

Fot. Art. A. Gislou - Padova

canza di questo a mezzo di periti da scegliersi dalle parti.





LA CELEBRAZIONE DELLA MARCIA SU ROMA

L'anniversario dello storico evento, con cui ebbe inizio per la Patria nostra una nuova era di prosperità e di grandezza, fu celebrato, in città ed in provincia, con solenni ed austere cerimonie inaugurali delle opere pubbliche eseguite nell'anno VIII.

Le principali autorità cittadine, con a capo S. E. il Prefetto comm. Gulì, il Segretario federale avv. Bonsembiante ed il Podestà co: Giusti, si recarono dapprima ad inaugurare il primo lotto dei lavori di sistemazione fluviale, ove erano ad attenderle il progettista ed i dirigenti tecnici.

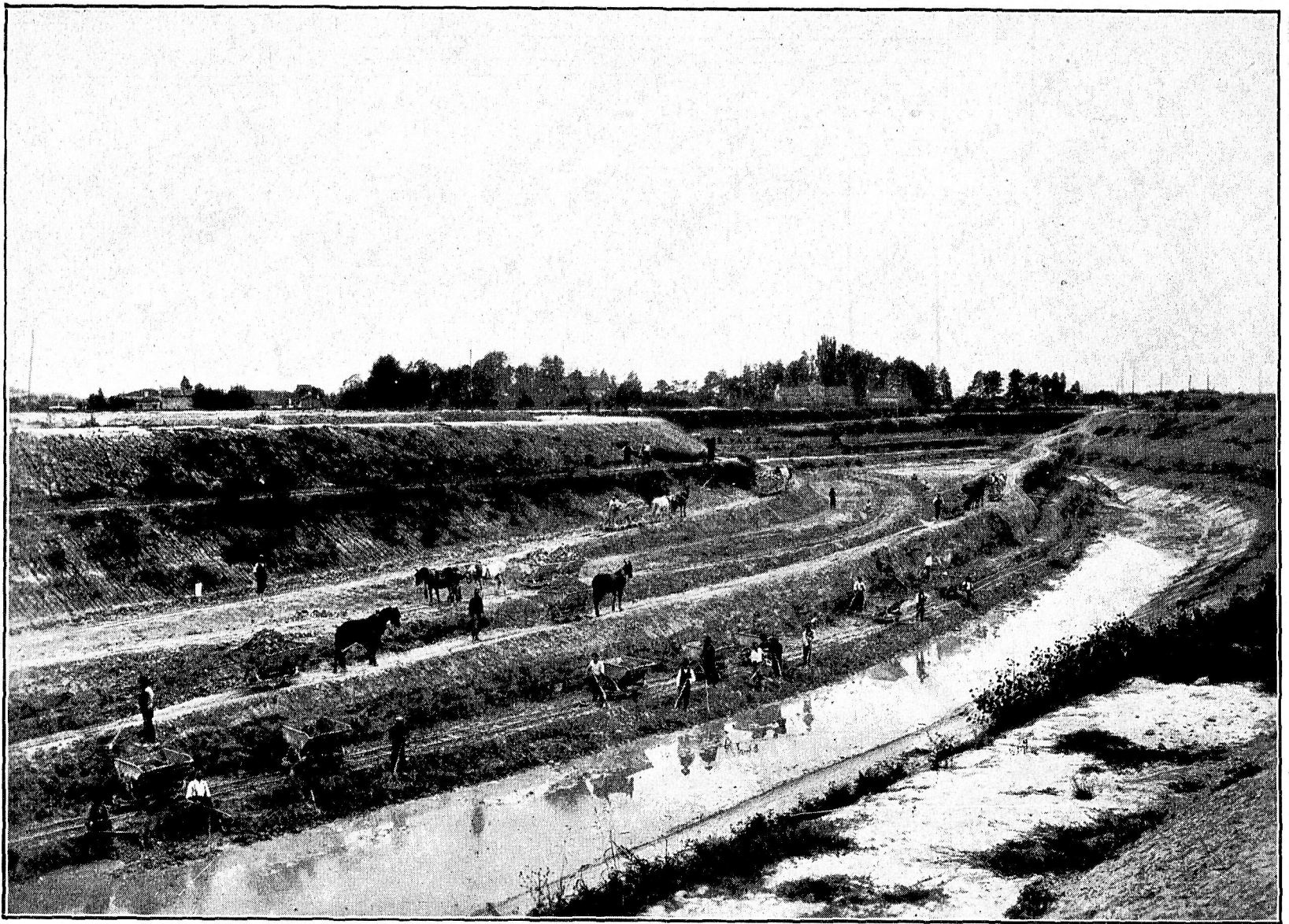
Durante la visita le autorità ascoltarono con vivissimo interesse le illustrazioni dell'opera grandiosa, ammirandone l'esecuzione ed esprimendo il più vivo compiacimento.

A questo punto riteniamo opportuno ricordare le ragioni che indussero l'Amministrazione Comunale a dare esecuzione a tale progetto.

Il gravissimo problema della difesa della città di Padova dai pericoli e dai

danni delle piene dei fiumi, che da epoca ultrasecolare ha preoccupato i governi e le amministrazioni locali e che sembrava dovesse essere felicemente risolto colla attuazione del progetto Fossombroni - Paleocapa, permaneva purtroppo ancora e in questi ultimi tempi si era anzi acutizzato al punto da rendere ormai indilazionabile una soluzione avente carattere, per quanto possibile, definitivo.

Dalla grande e tristemente memoranda inondazione del 1882 alle piene e agli allagamenti del 1905, del 1907, del 1916, del 1919, fino all'ultimo del maggio 1926, i fatti hanno dimostrato che la apertura del canale scaricatore, ideata dal Fossombroni ed eseguita, con varianti al primitivo progetto, dal Paleocapa, non era e non è rimedio sufficiente, perchè il canale di Roncaillette, al quale, a mezzo dello scaricatore, dovevano essere recapitate le acque di piena, non venne posto in condizione di riceverle e di smaltirle, tantochè si dovette lasciare inattivo il cosiddetto sostegno di Bassa-



CC - LA SISTEMAZIONE FLUVIALE NEL TERRITORIO DI PADOVA
FASE DEI LAVORI DI DEVIAZIONE PROVVISORIA DEL CANALE SCARICATORE

OTTOBRE 1930 - VIII

Gab. Fot. dell' Ufficio Civico dei LL. PP.

nello, costruito per sbarrare la via alle piene e permettere a gran parte delle acque di continuare per i canali interni producendo allagamenti nelle zone più depresse della città.

Vennero perciò in questi ultimi anni ripresi gli studi e furono compilati alcuni progetti fra i quali il Comitato tecnico del Magistrato alle acque, con nota 6 aprile 1923, ritenne meritevole di essere prescelto, con qualche osservazione e suggerimento, quello compilato dall'ing. Luigi Gasparini, portante la data 10 maggio 1922.

Concetto fondamentale di questo progetto è la esclusione completa delle piene dei canali interni, ottenuta allacciando, esternamente alla città, con un

nuovo canale, il Bacchiglione e il Piovego, col duplice scopo di sostituire tanto il tronco maestro, nella sua attuale funzione di adduttore della frazione di portata del Bacchiglione spettante al Piovego, quanto il Naviglio in quella di canale di collegamento navigabile.

Il nuovo canale progettato utilizza lo Scaricatore, la cui sezione verrà adeguatamente ampliata, fino a valle del ponte di Volta Barozzo, dove si stacca per entrare nel Piovego presso S. Gregorio con un nuovo alveo quasi rettilineo.

In condizioni di piena, l'attuale sostegno regolatore di Bassanello, opportunamente ridotto, deve rimanere chiuso, mentre, a valle della città, il Piovego



CCI - LA SISTEMAZIONE FLUVIALE NEL TERRITORIO DI PADOVA
FASE DEI LAVORI DI DEVIAZIONE PROVVISORIA DEL CANALE SCARICATORE

OTTOBRE 1930 - VIII

Gab. Fot. dell' Ufficio Civico dei LL. PP.

verrà intercluso prima dello sbocco in esso del nuovo canale.

Il sostegno regolatore da costruirsi a Volta Barozzo verrà a riunire in magra tutti i salti d'acqua ora esistenti lungo lo Scaricatore, rendendo così possibile la utilizzazione di tutta l'energia idraulica del Bacchiglione, della quale il Comune ha già chiesta la concessione in sostituzione della forza prodotta dalla crollata Briglia del Carmine.

La sistemazione, come progettata, dei corsi d'acqua interessanti la Città, non porterà però solo il vantaggio della difesa di Padova dalle piene, vantaggio di per sè stesso già inapprezzabile, ma renderà altresì possibile la soluzione di un altro e non meno grave problema che

da tempo preoccupa le amministrazioni del Comune, quello cioè della fognatura cittadina, la quale potrà essere attuata in modo razionale e pienamente rispondente ai bisogni, solo quando sarà stato eseguito il progetto Gasparini, che anche sotto questo punto di vista apparisce quindi ed è veramente geniale.

La storia della fognatura di Padova si può riassumere così: dall'epoca Romana, fino al primissimo Medio Evo, in cui i terreni non superavano medialmente di molto la quota (10.00) tutte le acque avevano un livello di regolazione pressochè eguale a quello che attualmente ha in magra il canale di Ronciette, il quale allora era in sistema indissolubile col Medoaco e col Bacchiglione; si ritrovano



CCII - LA SISTEMAZIONE FLUVIALE NEL TERRITORIO DI PADOVA
FASE DEI LAVORI DI COSTRUZIONE DEL NUOVO CANALE NAVIGABILE

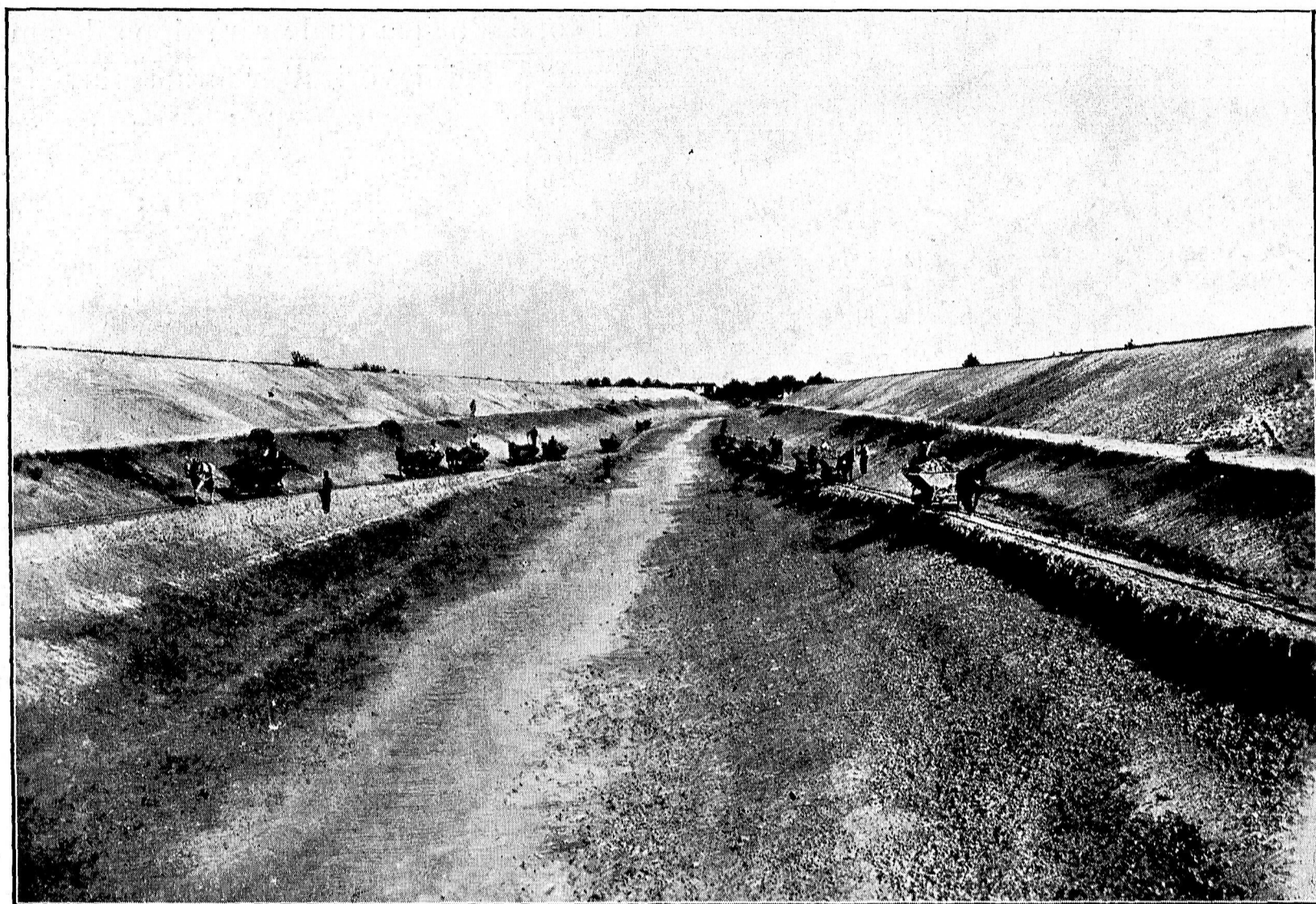
OTTOBRE 1930 - VIII

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico LL. PP.

ancora gallerie profonde nel nucleo della cinta romana, le quali dimostrano che per lo meno il livello di magra era allora molto prossimo a quello rappresentato attualmente dalla quota ordinaria (5.00) del Roncaiette.

Nel Medio Evo Padova era circondata da terreni paludosi; un successivo naturale peggioramento nel deflusso, in mare, dei fiumi ebbe a provocare debordazioni, alluvioni, ristagni d'acqua e sedimentazioni, mentre la quota del terreno, nel nucleo dell'antica cinta romana, col contributo delle rovine di edifici, si elevò intorno a metri (15.00), si innalzò il livello dei colatori e quindi si rese necessaria una nuova canalizzazione a quota ancora più alta di quella romana

e della quale esiste tuttora qualche tratto nelle zone più alte della vecchia città. Successivamente allargata la cinta nel territorio conquistato alla vita cittadina, in seguito al sopralzo dei terreni esistenti alla vecchia città, ed elevatasi fino anche a metri (18.00) la quota di questa per la demolizione degli edifici medioevali, vennero costruite altre vie di scolo, regolate sui nuovi livelli del Roncaiette e del Bacchiglione, diventato Piovego; le piene, costrette fra gli argini e guidate dalle opere costruite per la navigazione, e per le nuove inalveazioni del fiume, innalzarono sempre più il loro livello, elevarono il fondo dei colatori, che furono riformati ancora una volta portandoli sempre a quota più elevata.



CCIII - LA SISTEMAZIONE FLUVIALE NEL TERRITORIO DI PADOVA
FASE DEI LAVORI DI COSTRUZIONE DEL NUOVO CANALE NAVIGABILE

OTTOBRE 1930 - VIII

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.

Tali condotti, che sono quelli che si usano in gran parte tuttora, sono efficienti solo quando i fiumi non sono in piena; infatti, per il Piovego, sino alla caduta della Briglia del Carmine, e per i canali navigabili, anche presentemente, a quota (12.50), oggi non è più possibile lo scarico; per il canale Roncaiette la quota massima oltre alla quale non è più possibile scolare è di m. (11.40). Ne consegue che tutte le zone di Padova, inferiori a dette quote, secondo che hanno gli scarichi verso il Piovego o verso il Roncaiette, durante i periodi di piena sono soggette ad allagamento più o meno esteso, a seconda della maggiore o minore concomitanza di piogge e di piene.

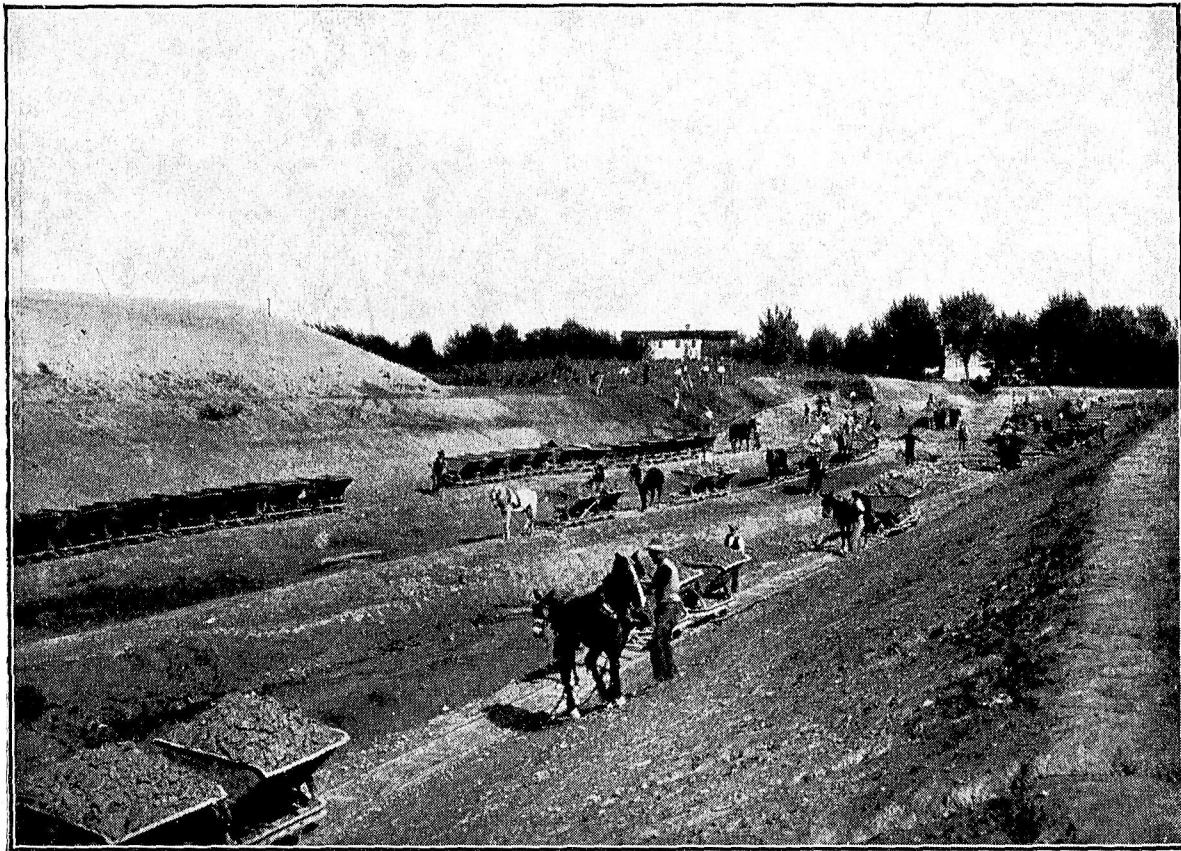
Civico dei LL. PP. coi progetti del Salvadori, nel 1895, del Peretti nel 1910 e nel 1904 da una Commissione tecnica costituita dagli ingegneri Cesareni - Turazza e Bruno. Sul progetto Peretti era stata presa definitiva decisione da parte dell'Amministrazione comunale per la sua esecuzione.

Senonchè il problema della fognatura di Padova, studiato prima della guerra, quando niente poteva far prevedere nè i grandi fatti che si maturarono nell'ultimo decennio, nè le conseguenze che i fatti stessi avrebbero portato allo sviluppo della Città, riguardava un territorio quasi esclusivamente limitato all'ambito della cinta murata cinquecentesca, e, come problema idraulico, si basava su una certa situazione di corsi d'acqua atti-

In tempi recenti furono studiate le sistemazione della fognatura dall'Ufficio

gui ed attraversanti la città, che tuttora permane solo in via precaria.

dei corsi d'acqua quale sarà dopo il compimento dei lavori di riforma fluviale,



CCIV - LA SISTEMAZIONE FLUVIALE NEL TERRITORIO DI PADOVA
FASE DEI LAVORI DI COSTRUZIONE DEL NUOVO CANALE NAVIGABILE

OTTOBRE 1930 - VIII

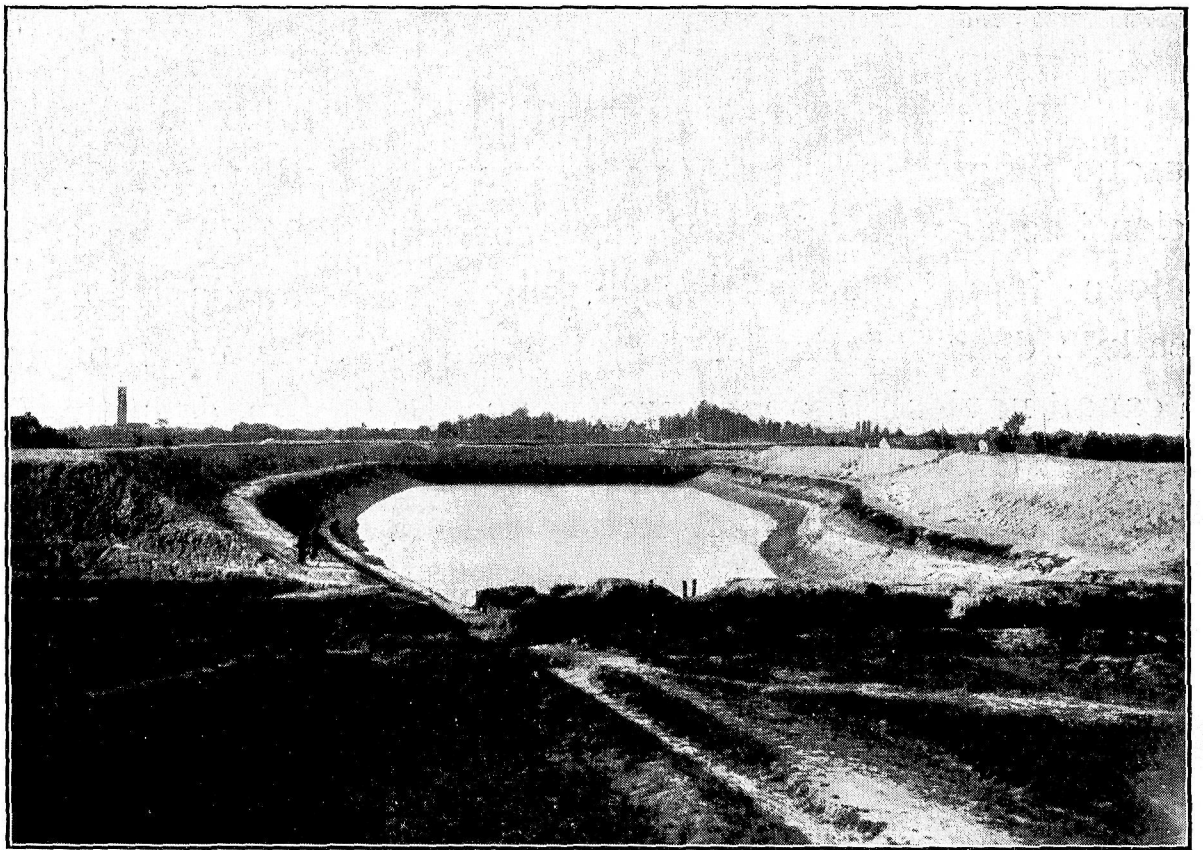
Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.

studiati ed approvati dal R. Governo per le acque del Bacchiglione e per la navigazione fluviale attorno a Padova.

Il coordinamento poi degli scoli consorzati ai corsi d'acqua sistemati consentirà la rigenerazione, tanto invocata nei riguardi igienici di notevole parte dell'immediato suburbio.

Altro e considerevolissimo vantaggio deriverà dalla attua-

Oggi invece il problema riguarda un territorio ben più vasto di quello cui si pensava allora, e precisamente interessa quella vasta zona di territorio comunale che, col piano di ampliamento, venne determinata e destinata ad accogliere lo sviluppo cittadino, assunto a limiti vastissimi dopo la guerra, per un fenomeno urbanistico di indole generale e per la parti-



CCV - LA SISTEMAZIONE FLUVIALE NEL TERRITORIO DI PADOVA
DARSENA A VALLE DELLA CONCA DEL NUOVO CANALE NAVIGABILE

OTTOBRE 1930 - VIII

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.

colare posizione di Padova nel cuore del territorio della Venezia tanto ampliato. Idraulicamente riguarda una situazione

zione del progetto di sistemazione fluviale alla navigazione che, nel tratto Padova-Porto industriale di Venezia potrà seguire

a mezzo di natanti da 300 tonnellate, mentre ora barche di tonnello ben più limitato, a mala pena e con fatica, arrivano a percorrere l'attuale naviglio, per la tortuosità del suo tracciato, per lo scarso tirante d'aria sotto i numerosi ponti che lo attraversano, per la mancanza di vie alzate, per il cosiddetto regime del butta, che ne limita assai la utilizzabilità e via dicendo.

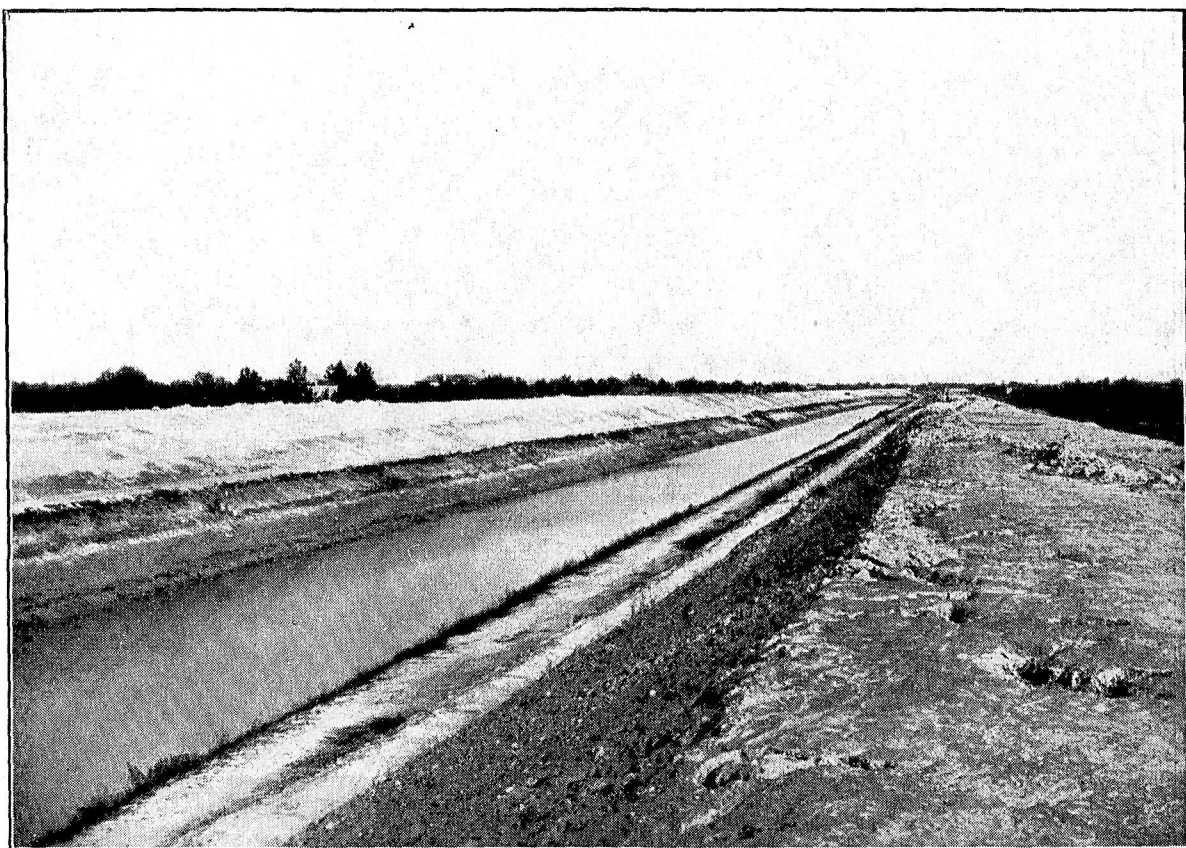
La sistemazione dei corsi d'acqua, secondo il progetto, faciliterà anche la soluzione del problema riguardante il porto fluviale, che arrecherà indubbiamente considerevole incremento al traffico fra Padova e il Porto di Marghera.

Il I° lotto dei lavori per la sistemazione dei corsi d'acqua nel territorio di Padova comprende la costruzione del Nuovo Canale Voltabarozzo - S. Gregorio, dalla darsena della conca di navigazione fino alla strada vicinale di Terranegra; e la costruzione di una deviazione provvisoria del Canale Scaricatore a valle del ponte di Voltabarozzo e distante da esso ml. 300.

Questo I° lotto di lavori è stato suddiviso nei due gruppi sopracitati, dei quali il primo assunto dall'impresa Baggio cav. Luigi, e il II° dall'impresa Santinello cav. Antonio.

Il lavoro eseguito dall'impresa Bag-

gio ha avuto inizio il giorno 13 gennaio 1930 - VIII.



CCVI - SISTEMAZIONE FLUVIALE NEL TERRITORIO DI PADOVA
IL NUOVO CANALE NAVIGABILE

OTTOBRE 1930 - VIII

Gab. Fot. dell' Ufficio Civico dei I.L. PP.

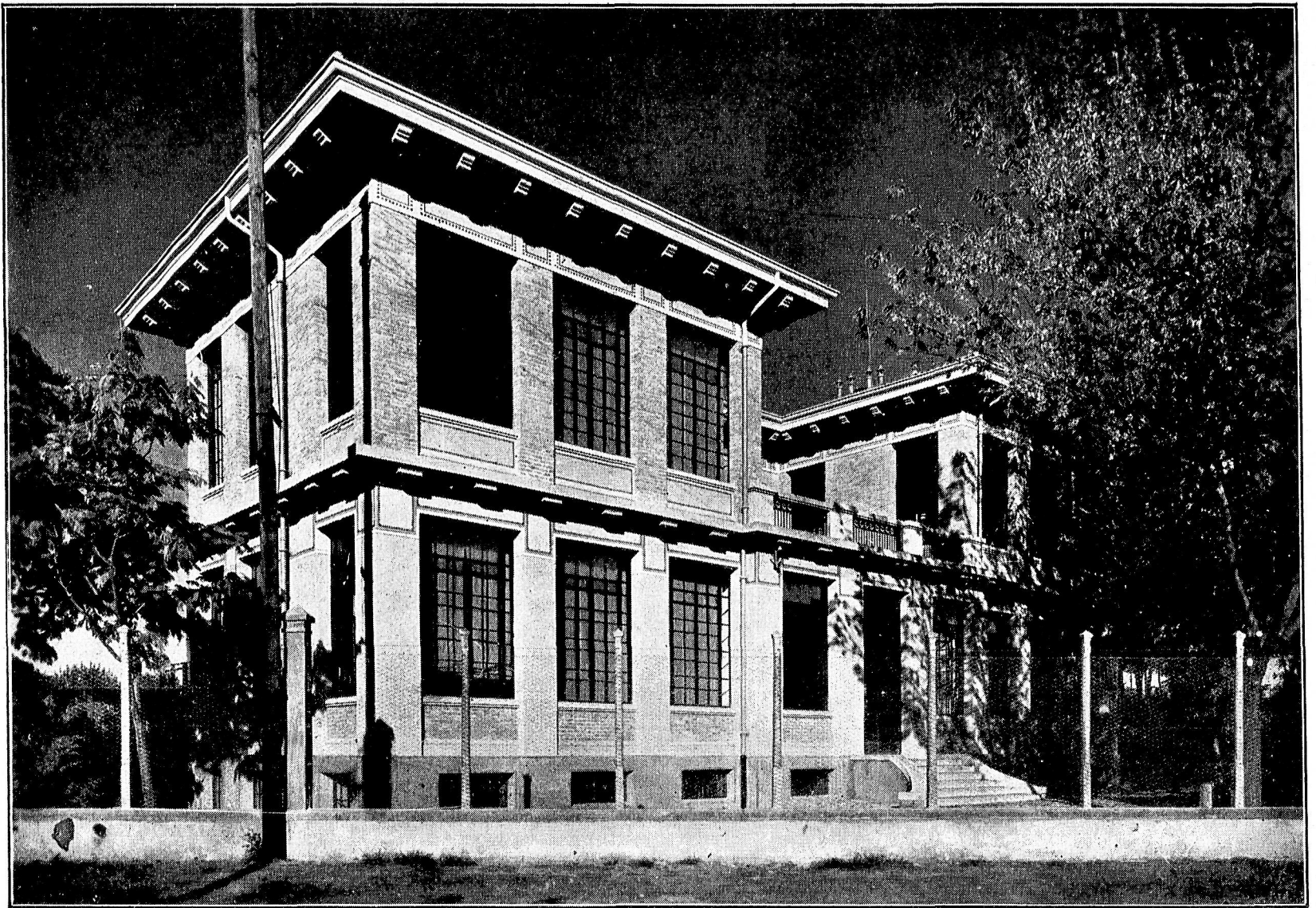
L'importo dei lavori a base d'asta era di L. 1.500.000,— ridotto per effetto del ribasso del 15.80 % a L. 1.263.000,— alle quali vanno aggiunte L. 150.000,—, importo di una maggiore spesa per nuovi lavori.

Il Canale costruito ha una lunghezza di ml. 1570, una apertura in bocca di m. 32.80, una larghezza di fondo di m. 14.00. Le quote sono: per il fondo (5.00); per la banchina interna (9.70), per la sommità arginale (13.80).

I movimenti di terra sommano a mc. 201.000,—, e il lavoro venne eseguito in 240 giornate lavorative con n. 81.500 presenze operai.

Il lavoro eseguito dall'impresa Santinello si iniziò il giorno 10-2-1930-VIII.

L'importo dei lavori a base d'asta era di L. 800.000,— ridotto per effetto del



CCVII - LA NUOVA SCUOLA ELEMENTARE ALL' APERTO « E. LUZZATTO DINA »
FRONTE PRINCIPALE

OTTOBRE 1930 - VIII

Gab. Fot. dell' Ufficio Civico LL. PP.

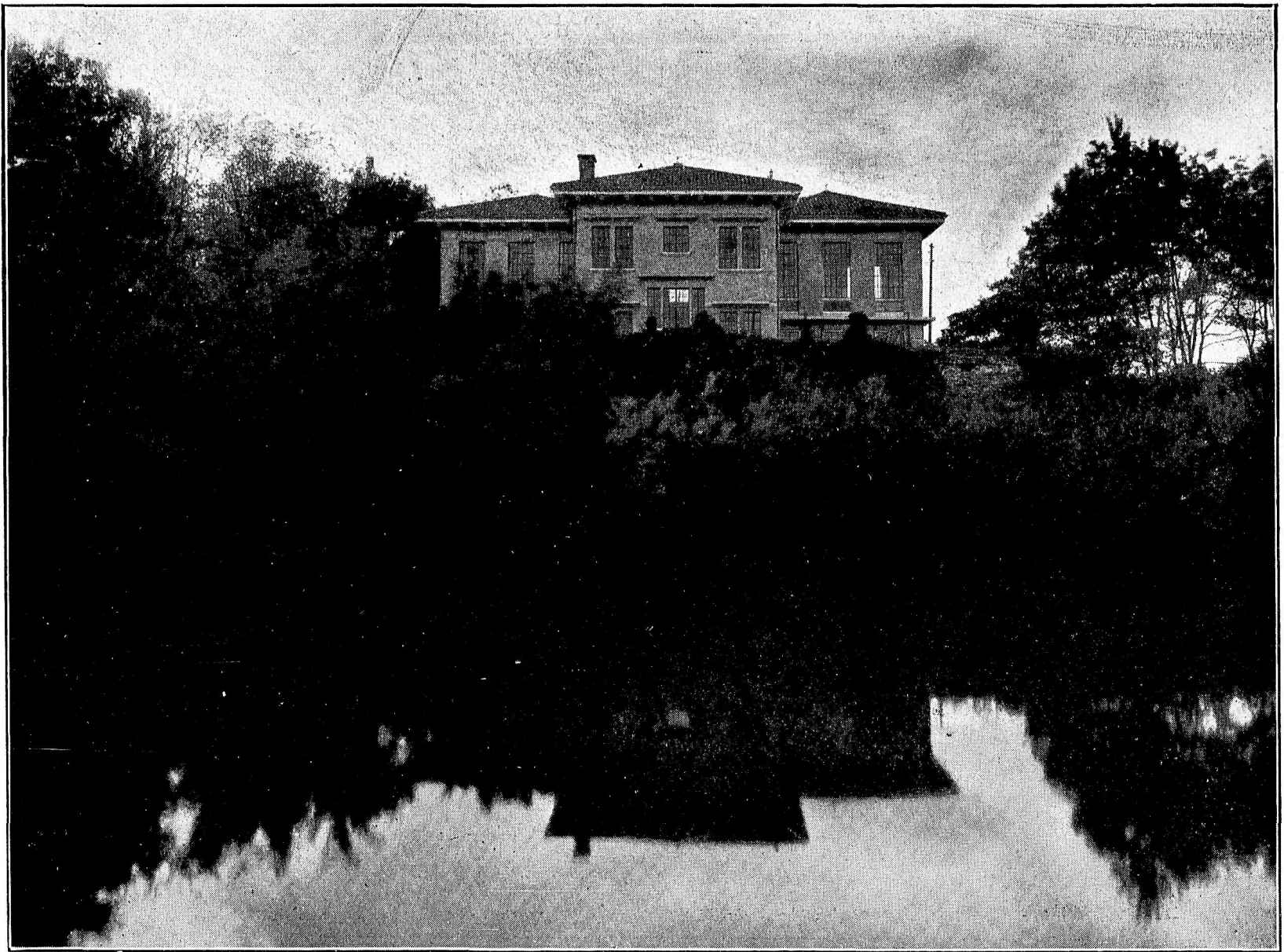
ribasso del 11.25 % a L. 710.000,—. La deviazione ha una lunghezza di ml. 465.—, una apertura in bocca di m. 43.50, una larghezza di fondo di metri 18.50. Le quote sono: per il fondo (3.50); per la banchina interna (9.70); per la sommità arginale (12.50).

I movimenti di terra sommano mc. 100.000.—, e il lavoro venne eseguito in 215 giornate lavorative con n. 36.900 presenze operai.

Dai lavori della sistemazione fluviale le autorità passarono ad inaugurare il nuovo Asilo infantile di Voltabarezzo, dedicato alla memoria dei Caduti in guerra di detta frazione. I nomi dei Valorosi sono incisi su due lapidi poste ai lati dell'ingresso dell'Asilo. Il fabbri-

cato consta del piano terra, del primo piano e di un sotterraneo. Il piano terra comprende quattro aule, l'ufficio di direzione, la cucina e il refettorio. Al primo piano vi sono: l'oratorio, due stanze da letto per le suore e una stanza da bagno. Il sotterraneo è adibito a sala delle caldaie per il termosifone ed a deposito di combustibile. L'edificio è dotato anche di servizi accessori igienici e moderni.

La cerimonia ebbe inizio con la benedizione dei locali, impartita da Mons. Carmignotto, in rappresentanza del Vescovo, che pronunciò anche brevi parole di circostanza, Applauditi discorsi furono pure pronunciati, dopo lo scoprimento delle lapidi, dal comm. Vittorio Sgaravatti, presidente del Co-



CCVIII · LA NUOVA SCUOLA ELEMENTARE ALL' APERTO « E. LUZZATTO DINA »

FACCIATA POSTERIORE

OTTOBRE 1930 · VIII

Fot. Art. A. Gislon - Padova

mitato per le onoranze ai Caduti, dall'avv. Bizzarini e dal rag. Antonio Sgaravatti per i Combattenti.

All'inaugurazione dell'Asilo di Voltabarozzo seguì quella dei nuovi locali del Pio Istituto di S. Rosa e Vanzo, che vennero anch'essi benedetti da Mons. Carmignotto. Il discorso inaugurale fu pronunciato da Mons. Luvisetto Amministratore dell'Istituto.

L'Amministrazione del Pio Istituto S. Rosa e Vanzo per tali lavori sostenne una spesa di oltre 300.000 lire, ma il Collegio di via Santa Rosa ha ora quasi completamente cambiato fisionomia. Esso si presenta, infatti, in ogni suo locale, improntato ad un signorile decoro ed

ispirato ad un sano criterio d'ordine e d'igiene, curato in ogni suo particolare a seconda che dettarono l'esperienza e le necessità. Nel vecchio fabbricato, che si era reso ormai insufficiente ai bisogni, tutto è stato rimesso a nuovo.

La nuova ala costruita a ridosso del vecchio edificio è un'opera veramente ammirevole, costruita secondo i più saggi e moderni concetti, senza dispendio, ma anche senza economia.

Consta al piano terra di una grande sala teatrale, con relativo palcoscenico, che in caso di cattivo tempo serve anche di ritrovo per le bambine. Al primo e secondo piano si trovano rispettivamente le aule di lavoro e di studio per le bam-



CCIX - IL NUOVO ASILO INFANTILE DI VOLTABAROZZO

OTTOBRE 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gislon - Padova

bine che frequentano le elementari dalla prima alla quinta, e per quelle che frequentano le scuole di magistero.

Inoltre venne istituita una magnifica terrazza ove le fanciulle possono sottoporsi alla cura elioterapica e dove, nella buona stagione, specie alla mattina di buon'ora, possono dedicarsi allo studio all'aperto.

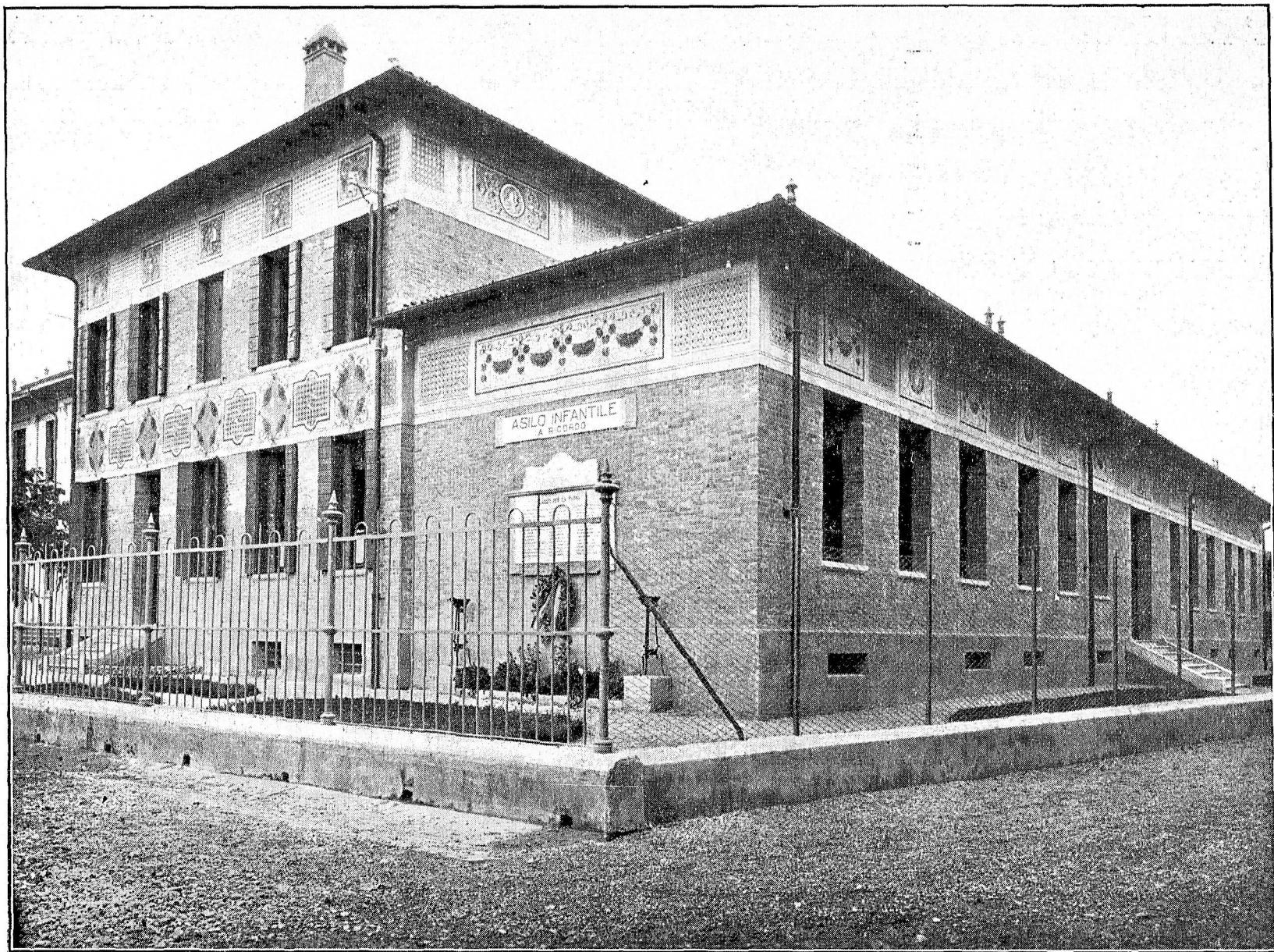
Tutta la nuova costruzione, sulla quale spicca lo stemma del Fascio Littorio, si trova a mezzogiorno, ed anche qui, come nel vecchio stabile, si è lasciato che l'aria e la luce regnino sovrane.

Il terzo edificio inaugurato fu la nuova Scuola elementare all'aperto *E. Luzzatto Dina*, costruita sui bastioni di Porta Venezia, ed eguale alle due altre

site a Barriera Trento e nei pressi della vecchia porta S. Croce.

L'edificio, arredato come gli altri per l'insegnamento a sistema Montessori, è costituito da quattro aule piene d'aria e di luce, con terrazze, vestiboli e corridoi. Da per tutto sono stati curate al massimo l'estetica e l'igiene.

Seguì, quindi, l'inaugurazione del nuovo Asilo infantile di Pontevigodarzere dove, in attesa delle autorità, erano già moltissime rappresentanze ed un folto pubblico. Dapprima vennero scoperte le lapidi poste ai lati dell'ingresso dell'edificio, recanti i nomi dei Caduti in guerra, e poi fu impartita da Mons. Carmignotto la benedizione ai locali. Parlarono, applauditissimi, lo stesso Mons.



CCX - IL NUOVO ASILO INFANTILE DI PONTEVIGODARZERE

OTTOBRE 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gislou - Padova

Carmignotto, il cav. Murer, fiduciario del Gruppo rionale fascista *E. Toti* ed il prof. Aliprandi.

Le cerimonie celebrative della giornata ebbero termine con l'omaggio reso ai Caduti della Rivoluzione nel Parco della Rimembranza a S. Croce.

Al centro dell'aiuola, ove si trovano le verdi piante, ognuna delle quali è dedicata — per perpetuarne nel tempo il nome — ad un Martire fascista, erano state poste due corone, offerte dal Podestà e dall'Opera nazionale Balilla.

All'infiori e attorno si trovavano, con labari, gagliardetti, bandiere e vessilli tutti i reparti del 53° Bat-

taglione Camicie nere, e della Difesa aerea territoriale; la 179ª Legione avanguardie, la Legione Balilla, le Giovani e le Piccole italiane, il Gruppo Universitario Fascista e tutte le Associazioni patriottiche cittadine.

Le autorità, giunte sul mezzogiorno, compirono un giro intorno al Parco salutandolo romanamente. Quindi il Segretario federale avv. Bonsembiante fece l'appello dei Caduti per la Causa fascista, a cui gli numerosi astanti risposero col rituale *presente*.

Seguì un minuto di raccoglimento, mentre la Milizia rendeva gli onori presentando le armi.

L'ADUNATA DEI SEGRETARI POLITICI DELLA PROVINCIA

Promossa dal Segretario federale dei Fasci padovani, avv. Francesco Bonsembiante, ebbe luogo nel Teatro di Abano, il mattino del 7 settembre, un'imponente

della provincia, parlò ai presenti sugli scopi dell'adunata.

Tracciò le direttive che i Segretari politici devono seguire nei loro rapporti



CCXI - LE AUTORITÀ ED I SEGRETARI POLITICI
DELLA CITTÀ E PROVINCIA DI PADOVA ALL'ADUNATA DI ABANO

7 SETTEMBRE 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gislou - Padova

adunata dei Segretari politici della provincia.

Sul palcoscenico, salutati al loro apparire da una vibrante manifestazione di simpatia, presero posto S. E. il Prefetto comm. Gulì, il Segretario federale, il Segretario amministrativo, gli Ispettori mandamentali ed altre autorità.

I membri del Direttorio erano in appositi palchi, mentre i posti di platea erano stati occupati dai Fiduciari dei Gruppi rionali di Padova e dai Segretari politici dei nove Mandamenti.

Dopo che l'avv. Bonsembiante ebbe rivolto un fervido ed affettuoso saluto a S. E. il Prefetto per l'opera intelligente e fattiva data diuturnamente, con fede e con passione di vero fascista, per il bene

gior contributo. Accennò ai vari problemi economici ed ai modi di poterli fronteggiare e raccomandò ai presenti di aiutare anche il più possibile lo sviluppo dello sport per il risanamento fisico delle nuove generazioni.

Nei riguardi della situazione fascista padovana si dichiarò soddisfatto e rivolse ai convenuti un vivo plauso per la disciplina dimostrata. Disse che tale disciplina deve essere, però, aumentata perchè il fascismo padovano possa avere dal Duce l'agognata parola di compiacimento, perchè la provincia di Padova, modesta e silenziosa, possa essere apprezzata in quella che è la sua giusta fatica, la sua giusta passione.

Ognuno di noi, proseguì l'avv. Bon-

con le autorità locali, e con i capi delle organizzazioni patriottiche e sindacali. Illustrò i compiti che si debbono svolgere nel campo religioso perchè accanto al sentimento di Patria vi sia anche il sentimento di religione e disse che nei giovani fascisti bisogna curar pure l'amore alla vita pubblica, poichè sono quelli che domani dovranno dare ad essa il mag-

sembiante, ha responsabilità grandi verso la Nazione per ciò che sarà la realtà futura dei nostri figli. La nostra opera dev'essere assistita sempre da una grande fede, dobbiamo lavorare con una suprema idealità, come quelli che Roma ha creati per la superiorità della sua stirpe.

Il Segretario federale disse, infine, che le direttive tracciate debbono essere scrupolosamente seguite, perchè chi

manca a precisi doveri non è degno del posto che occupa.

Applausi calorosissimi salutarono alla fine le parole del gerarca.

Dopo l'adunata i convenuti si portarono in visita a Torreglia, accompagnati dalla musica di Tramonte. Ivi vennero ricevuti dal Commissario prefettizio cav. Galli, che rivolse loro vibranti parole di saluto, e dalle rappresentanze delle Associazioni e delle Organizzazioni del luogo.

L'ASSEMBLEA DEL FASCISMO PADOVANO AL TEATRO GARIBALDI

Il mattino del 19 ottobre ebbe luogo al Teatro Garibaldi l'assemblea del Fascio di Padova, che rivestì carattere di solenne e significativa cerimonia.

Alla riunione intervennero tutti i fascisti della città, suddivisi per Gruppi regionali. Erano anche presenti tutte le autorità politiche, civili e militari.

Sul palcoscenico, accanto al labaro della Federazione provinciale fascista, erano allineati numerosissimi gagliardetti. Prestavano servizio d'onore reparti della Milizia.

Il Teatro, gremito in ogni ordine di posti, presentava un magnifico colpo d'occhio.

Non appena il Segretario federale accennò a parlare, ebbero termine le manifestazioni di vivo entusiasmo a cui si era dato luogo durante l'attesa, e si fece nella vasta sala un profondo silenzio.

L'avv. Bonsembiante così disse:

Eccellenza, Camerati!

Riprendiamo la vita normale, ridando ai Fasci le loro assemblee. Le ragioni della as-

semblea non sono però più quelle di un tempo; l'assemblea è oggi voluta perchè si possa esporre quello che è stato fatto, e, da un esame del passato, si possa trarre la convinzione per la coscienza di quello che deve essere l'avvenire.

Il Fascismo guarda al passato, ma non per fare la critica e per perdere del tempo; deve guardare al passato soprattutto perchè essendo suo fine l'avvenire deve trarre da esso forza e norma per la vita operosa del domani.

Debbo dirvi subito che il nostro lavoro compiuto è stato lungo e paziente ed anche in certi momenti difficoltoso, perchè si è dovuto prendere in pugno una situazione, riesaminarla a fondo, affrontarla non solo per quello che poteva riguardare la città, ma anche e soprattutto la provincia.

Debbo rendere un grazie particolare al Direttorio che ha collaborato con me ed ha dimostrato che nella scelta dei giovani sono stato felice. I giovani che hanno conosciuto la vigilia hanno risposto perfettamente al compito loro affidato.

Camerati!

Vi debbo dire prima di tutto quale è stata la nostra direttiva: direttiva di intransigenza assoluta sia in linea morale, sia in linea materiale, perchè il Fascismo non può deviare a destra o a sinistra, ma deve seguire su un'unica strada e con una unica volontà.

Premesso questo, debbo distinguere il lavoro compiuto in lavoro di organizzazione e in lavoro di penetrazione. Organizzazione, cioè sistemazione amministrativa e politica nei vari Fasci: dei centosei Fasci della Provincia solo cinque hanno ancora dei Commissari straordinari. Ottimi sono gli accordi che noi abbiamo con le varie istituzioni; Opera nazionale Balilla, Dopolavoro, Milizia, Fasci femminili, G.U.F. I Circoli rionali vanno riacquistando la loro completa efficienza.

Vi do delle notizie statistiche: il Fascio di Padova conta 2200 iscritti; i Fasci femminili 167 e 60 giovani fasciste; O. N. B. per il Comune di Padova 6665; il G. U. F. 1219 universitari, 208 medi, 92 studentesse; O. N. D. circa 8000 iscritti; associazione nazionale insegnanti fascisti 1140. Sono numeri che danno un'idea esatta di ciò che è la potenzialità delle organizzazioni nostre verso le quali ormai tendono inesorabilmente tutti gli italiani.

CARICHE E POSTI DI RESPONSABILITÀ

Siamo venuti ed abbiamo accettato questo posto non per fare una rivoluzione nelle cariche. Tuttavia debbo ben dirvi chiaro che mi guidarono alla assegnazione delle cariche questi concetti: l'onestà, la rettitudine e la fede. Sono questi i punti base che bisogna sempre avere presenti quando si assegna una responsabilità di una carica a una persona: con preferenza ai giovani per due ragioni essenziali.

Se non scegliessimo i giovani che sono cresciuti alla nostra scuola sarebbe come significare che non abbiamo saputo educarli in ciò che noi abbiamo fatto. In secondo luogo se questa scelta noi non facessimo, sarebbe come dire che i giovani non sono più degni dei loro padri, che non sanno rispondere a quella funzione nel futuro che da loro aspetta il Partito. Ora io ho troppa fede nelle virtù della stirpe per dubitare che nei giovani non si debba trovare qualità degne dei padri. Certo questa generazione si affaccia in un momento di tranquillità, ma deve saper egualmente plasmare la propria anima e dare tutto se stessa con generosità per rintuzzare qualsiasi offesa, resistere a qualunque attacco e mostrare la propria forza.

Camerati!

Parte assai delicata è quella che riguarda la penetrazione. Noi dobbiamo educare intel-

lettualmente e moralmente, dobbiamo svolgere opera di assistenza continua in modo che tutti quanti sono a noi vicini sentano che il Fascismo ha una ragione ideale e non vive per un'opportunità politica. E questo noi facciamo perchè i cittadini, vivendo in un'atmosfera tranquilla, possano tranquillamente guardare verso il loro avvenire. L'opera di penetrazione fascista è quindi opera di redenzione sociale, che noi abbiamo svolta con tutte le forze della nostra anima.

Educazione intellettuale: mi sono preoccupato di avere una educazione perfettamente fascista, non la solita educazione cattedratica, che nell'insegnamento portasse, con la vivacità degli argomenti e il valore delle persone chiamate ad insegnare, il suo contributo nel campo intellettuale. A questo compito è chiamato l'Istituto di cultura fascista che terrà anche quest'anno le sue conferenze.

L'Istituto di cultura media fascista assolve invece ad un compito diverso: cioè cura l'educazione di una determinata categoria di persone che sono occupate giornalmente nel loro lavoro, dando modo di completare la propria istruzione perchè domani possano nella vita professionale contare su una migliore cultura fascista.

IL G. U. F.

Il G.U.F. è chiamato a collaborare pure nel ramo culturale portandovi la sua nota vivace e dinamica.

Saremo così sicuri che i nostri goliardi porteranno una attitudine di pensiero superiore a quella solita della vita, pronti come sono a superare qualunque sacrificio e ad affrontare qualunque lotta.

OPERE ASSISTENZIALI

Per quanto riguarda l'assistenza debbo far rilevare le opere di provvidenza che la Maternità e l'infanzia svolge, da pochi ancora conosciute. Questo istituto, voluto dal Duce, offre una bontà infinita e una squisita sensibilità di carattere morale e spirituale, che penetra profondamente ed intimamente nelle anime di tutti noi.

Attraverso questa istituzione avviciniamo il nostro camerata di domani, il cittadino futuro nel momento in cui viene concepito, nel momento stesso in cui apre gli occhi per guardare il meraviglioso sole d'Italia.

Magnificamente hanno funzionato le colonie.

Sono oltre duemila bambini che hanno avuto il beneficio di poter stare sulle sponde meravigliose del nostro Adriatico e di godere le bellezze insuperabili delle nostre montagne per averne vantaggi fisici e morali. Sono circa duemiladuecento i bambini che l'O.N.B. ha raccolto nei parchi delle scuole all'aperto del Comune di Padova.

Sono milleduecento i bambini che il Patronato nazionale ha assistito durante il periodo invernale. Le opere pie, in regime fascista, hanno pure sviluppato la loro potenzialità. Basta accennare alle istituzioni dei nuovi Asili, alla Casa di Ricovero, che ha aumentato notevolmente la possibilità dei ricoveri.

FASCI FEMMINILI

D'accordo con la Delegata provinciale anche quest'anno sarà intensificata l'opera assistenziale attraverso i Fasci femminili, i quali devono rendere grazie al Podestà che ha accettato di dare notevoli disponibilità per sussidi ed aiuti. Certamente le nostre donne fasciste a questo atto di fiducia, che è stato loro assegnato, sapranno rispondere. Entreranno esse nelle case dei più poveri per mostrare che il Fascismo non solo esiste ma anche comprende; non solo comprende, ma che dove vi è miseria e necessità viene incontro con tutte le sue forze.

EDUCAZIONE FISICA

Nell'educazione fisica io penso che si debba mirare a un doppio fine: uno diretto e l'altro indiretto: quello diretto atto a migliorare le condizioni fisiche di ogni individuo; quello indiretto, di creare degli spiriti che possano essere domani disposti alla lotta. Per temprare l'individuo alla battaglia, alla lotta, bisogna fargli gustare la soddisfazione della vittoria. Imparino a gareggiare, a battersi, a vincere perchè vincere è il nostro fine. Siamo soli di fronte a tutti quelli che ci contendono un primato che la storia ci ha affidato e che noi dobbiamo mantenere e rafforzare.

Questo nostro programma sportivo è inserito nella Milizia, nel Dopolavoro, nell'O. N. B., nel G. U. F., nelle organizzazioni, che debbono costituire il campo della lotta; che devono avere l'onore e la soddisfazione di preparare il cittadino di domani.

SITUAZIONE SINDACALE

E passo alla situazione sindacale: delicata perchè siamo all'inizio. Abbiamo una creatura appena nata nelle nostre mani e perchè tale ha bisogno di particolare cura e dobbiamo guardarla continuamente perchè essa meglio risponda agli scopi che è chiamata ad assolvere. Importantissima d'altro canto perchè il Fascismo vede lo sviluppo della Nazione inesorabilmente legato allo sviluppo del Sindacalismo corporativo. La collaborazione deve essere la ragione, il cardine della nostra vita economica fra le due forze meravigliose che sono alle basi della vita economica del paese. Vi deve essere costante intesa perchè se l'intesa non si raggiunge non c'è possibilità di lavorare, di produrre e di risolvere quindi il duro e difficoltoso problema economico. Allora potremmo affermare il nostro preciso diritto alla vita attraverso al duro continuo lavoro e alla sua produzione rigogliosa. Ora quando si richiede all'agricoltore o all'industriale una riduzione del salario questa deve essere determinata da una ragione ponderata, non deve valere soltanto per un desiderio di maggior utile o per un eccessivo spirito di conservazione che potrà durare tutt' al più qualche mese; occorre chiedere di poter garantire la continuità del lavoro.

E per poter por mano ai salari bisogna osservare i numeri indici del costo della vita per rendere il sacrificio proporzionato.

Ricordo quindi ai dirigenti della Federazione dei commercianti che è necessario che gli associati sentano tutta la responsabilità del momento per potere, come io sono sicuro, magnificamente assolvere domani con cuore ed equità a quelle che sono le esigenze della vita del consumatore. Siano diminuite le spese superflue. Non più luci abbaglianti o specchi e marmi costosi, ma offrire la merce senza gravami.

E l'acquirente deve dal suo canto imparare a distinguere la realtà del prezzo da quella che è il lusso esteriore.

PEI LAVORATORI

La cura del disoccupato: dobbiamo pensare ad esso quando questi si presenta, offrendo garanzie attraverso gli uffici di collocamento ai quali deve rivolgersi; indipendentemente dalla presentazione di una lettera di raccomandazione, potrà trovare il lavoro che chiede.

Il Comitato intersindacale : finora ha sempre assolto con rigidezza e scrupolosità il suo compito esaminando le varie questioni che gli si sono state prospettate; ha resistito a qualsiasi influenza; ha cercato di giudicare secondo equità e serenità e finchè rimarrà in vita continuerà per questa strada.

Patti : vi sono delle resistenze ai patti. Se ne fanno forse troppi e sono complicati. Io ricordo alle Organizzazioni sindacali dei lavoratori di stare molto attente, perchè quella che è la complicazione del patto talvolta si risolve unicamente a vantaggio dei datori di lavoro, i quali trovano spesso attraverso una interpretazione abile e intelligente troppe clausole per una facile tutela del proprio interesse.

RAPPORTI CON LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

I rapporti con le amministrazioni sono ottimi: noi diamo alle amministrazioni tutto il nostro appoggio e le nostre cure; dedichiamo la nostra attività a beneficio delle pubbliche amministrazioni e siamo sicuri che esse confermeranno nel miglior modo la nostra aspettazione, lasciando tracce profonde di quella onestà e rettitudine che è caratteristica dell'amministrazione civica padovana fascista.

UNIVERSITA' E STUDENTI

Padova, che è una città universitaria, deve vedere il problema universitario come il principale e voler mantenuto questo suo primato nel mondo civile, per poter dare la certezza che la nostra Università risponde a quelle che sono le esigenze della scienza moderna del progresso e della civiltà. Per questo noi ci auguriamo e ci adopereremo perchè si possa presto giungere alla sistemazione definitiva edilizia dell'Università, perchè Padova possa continuare a godere del suo primato storico glorioso.

G. U.F. : Poche città hanno la fortuna di avere una Università e di avere degli studenti; voi, camerati di Padova, avete sempre dato la più cordiale ospitalità a questa gioventù e continuerete a guardarla con la maggiore simpatia non solo per quella vivacità che è la caratteristica della goliardia padovana, ma perchè domani, nella vita professionale, in Italia ed oltre confine, essa porti il migliore ricordo della città che l'ha ospitata ed edu-

cata. Questa spiritualità costituirà un legame forte, indissolubile, sentito; troppo prezioso per non considerarlo e la Casa dello Studente che oggi non è un problema studentesco, ma un problema universitario, deve esser risolto prestissimo perchè Padova deve assolvere ai suoi doveri di ospitalità secondo le esigenze dei tempi e costituirà essa vanto del Rettorato fascista.

RAPPORTI CON LA CHIESA

I rapporti con la chiesa sono buoni; sono buoni perchè non sono tesi, ma sarebbe stato molto più simpatico e gradito se vi fosse stato nelle diverse occasioni che si sono presentate meno riserbo e meno dubbi su quella che è la nostra attività, su quella che è la nostra volontà. Debbono sentire tutti che se il Fascismo ha voluto il Cristo e l'insegnamento religioso nelle scuole non è stato per un'opportunità elettorale, come può essere stato in altri tempi (patto Gentiloni), ma perchè si è sentito che l'introduzione del Cristo nelle scuole, e l'insegnamento religioso, rispondevano ad una vera necessità del nostro popolo che deve essere educato col culto della Patria ed alla religione. Ci sentiamo profondamente cattolici e sentiamo che qualunque cattolico può entrare fra noi sia per professare la sua idea sia anche per insegnare la sua idea.

Camerati, ho finito. Voi avrete capito dalla mia relazione quali sono le mie direttive: il Fascismo padovano deve rimanere compatto nelle sue file senza distinzione di gruppi, di organizzazione di individui o di interessi. Siamo nel Partito per servire il Partito. Rappresentiamo una schiera di giovani che ha dato all'Italia il suo sangue, che ha il vanto di aver portato alla Vittoria il nostro Paese. Non siamo idonei a prendere chi chiede e chi è abituato a speculare.

AGLI ORDINI DEL DUCE!

Camerati! compattezza politica dunque, comprensione sindacale, culto delle nostre tradizioni patriottiche, perchè questo culto costituisce la nostra anima, la nostra fede. Intransigenza morale, perchè il Fascismo non è elastico; il Fascismo è rigido come rigida è la volontà che ci guida, quella del Duce: così deve essere e nessuno ci potrà modificare. Qualunque tentativo di turbarci inevitabilmente ci porrebbe nella condizione di dover

lottare e alla lotta noi siamo abituati, alla lotta siamo pronti, alla lotta parteciperemo con entusiasmo perchè è l'idea che ci anima, lo spirito che ci infiamma, la visione che ci guida e che abbiamo la coscienza di ritenerla pura.

Valorizzazione dei giovani : Per la ragione di velocità, che è un attributo del Fascismo, dobbiamo valorizzare i giovani per poter raggiungere i nostri fini nel minor tempo possibile.

I giovani non ci mancheranno e daranno tutto senza pregiudizi e senza preconcetti, puri e magnifici. Del resto sono i nostri figli e noi domani avremo la stessa soddisfazione che hanno avuta i nostri padri, quando siamo tornati vittoriosi, e lacrime di commozione saranno le nostre, lacrime di gioia, quando potremo giudicare il lavoro da essi svolto, sano onesto, proficuo per il paese per la Patria.

Camerati!

L'Italia ha posto sul tappeto internazionale una carta; siamo soli a giocarla, posizione difficile e pericolosa; ma abbiamo combattuto soli per tre anni e mezzo dal 1915 al 1918; abbiamo compiuto tutto il nostro dovere, assolto il nostro compito, raggiunte le nostre mete magnificamente soli. Tante invidie suscitate nel passato si acuiscono oggi, ma noi cammineremo egualmente tranquilli, consci della responsabilità che è in noi; rappresentiamo un popolo che per le sue tradizioni meravigliose di civiltà e di potenza ha diritto all'esistenza.

Verso questo nostro avvenire, con questa

responsabilità, con fiducia reciproca, animati, non da meschino spirito di critica, ma da una visione superiore, in quanto oggi noi non affermiamo soltanto la volontà di un Governo fascista in Italia, ma affermiamo l'idea che deve reggere di fronte al comunismo russo.

Militi devoti, agli ordini del Duce, al comando di Benito Mussolini, sapremo essere pronti in ogni momento e dal lavoro compiuto trarre le maggiori soddisfazioni per gli inevitabili trionfi. Militi che serviranno l'idea con il preciso intendimento di dare al nostro popolo quanto occorre per poter vivere secondo la sua umana necessità; militi fedeli, guardando tutte le nazioni: ad occidente, ad oriente pronti a combattere non solo la battaglia del Fascismo e del suo destino, ma quella per il destino della civiltà del mondo. Così vuole Mussolini; così faremo.

Gli applausi tributati spesso al Gerarca del Fascismo della nostra Provincia si sono trasformati alla fine in una calorosissima, unanime, vibrante ovazione durata parecchi minuti.

Alla fine venne approvato per acclamazione un ordine del giorno presentato dal prof. Luigi De Marchi, fascista del '19, a nome degli squadristi e delle camicie nere della prima ora, col quale venne pienamente approvata l'attività e le direttive del Segretario federale.

LA VISITA DEL SEGRETARIO FEDERALE DEI FASCI AI CAMPEGGI DEL DOPOLAVORO SUI COLLI EUGANEI

Il Segretario federale dei Fasci padovani, avv. Francesco Bonsembiante, si recò il mattino del 2 settembre a visitare i campeggi istituiti dal Dopolavoro sui Colli Euganei, accompagnato dal Commissario straordinario dell'Opera, console prof. Pancrazio.

Raggiunta la sommità del Venda per la via di Castelnuovo, egli visitò mi-

nutamente sia il campeggio volante, sia il villaggio - campeggio, interessandosi particolarmente dei servizi dell'acqua, del vettovagliamento, dei ripari in caso di cattivo tempo, compiacendosi alla fine di come i servizi stessi erano stati organizzati.

Durante la sua visita egli fu raggiunto, circondato e vivamente accla-



CCXII - I CAMPEGGI DOPOLAVORISTI SUI COLLI EUGANEI
VEDUTA DEL CAMPEGGIO FEMMINILE DI ROCCA PENDICE

2 SETTEMBRE 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gison - Padova

mato dai campeggianti reduci, allora, allora, da una escursione sul Monte Rua.

Ridisceso a Castelnuovo, a mezzogiorno, si recò sulla vetta del Pendice, ove fu accolto dal numeroso gruppo delle campeggianti, guidate dalla direttrice.

Il Segretario federale si compiacque vivamente della perfetta organizzazione del campeggio ed ancora della stabilità che la trasformazione dell'attentamento in villaggio - campeggio ha assicurato a questa iniziativa del Dopolavoro padovano.

Alle ore 13.30 tra deferenti omaggi

ed acclamazioni entusiastiche il gerarca lasciò Rocca Pendice, esprimendo al prof. Pancrazio la sua soddisfazione per aver trovato nei campeggi dopolavoristici sugli Euganei la realizzazione efficace di quanto l'O. N. D. possa dare di assistenza alle classi lavoratrici, tanto più benemerita in quanto ha vinto delle difficoltà quali si presentavano in questo caso e in quanto una tale realizzazione può raggiungere il doppio scopo di valorizzare anche una delle più belle e fino ad ora misconosciute zone, non solo della nostra provincia, ma del Veneto.



LA VISITA DEGLI EX COMBATTENTI FUNZIONARI DEL GOVERNATORATO DI ROMA

Centoventi ex - combattenti, funzionari del Governatorato di Roma, giunsero nella nostra città alle ore 16 dell' 8 settembre, guidati dal tenente colonnello cav. Zeffirino Boeche, ragioniere generale del Governatorato, per chiudere, con la visita alla villa dell'Armistizio, il pellegrinaggio patriottico dagli stessi compiuto nelle zone trentine che furono campi di battaglia.

I graditi ospiti furono ricevuti dal Podestà co: Giusti nella sala della Consulta, ed al ricevimento furono anche invitate le rappresentanze delle Associazioni patriottiche cittadine.

Prese subito la parola il dott. Boeche, il quale disse che i combattenti romani non avrebbero ritenuto completo il loro pellegrinaggio ai paesi della guerra se non avessero visitato la città di Padova, che fu sede del Comando supremo e che ha la fortuna e la gloria di possedere la villa ove fu firmato l'armistizio che pose fine alla guerra, determinando la fine

dell'Impero degli Absburgo e congiungendo all'Italia le terre agognate di Trento e Trieste.

Il dott. Boeche si disse lieto di essere stato incaricato dal Governatore di Roma, principe Boncompagni Ludovisi, di consegnare alla città di Padova il suo saluto.

Quindi lesse il seguente messaggio:

Alla Città di Padova Roma invia il suo augurale saluto per il tramite dei reduci di guerra del Governatorato, i quali si recano in devoto pellegrinaggio, attraverso i luoghi del sacrificio e della Vittoria; Padova che sotto l'egida del Fascismo ha ripreso il meraviglioso ritmo del suo lavoro, accolga questo saluto come il più commosso auspicio per le sue più alte fortune.

FRANCESCO BONCOMPAGNI LUDOVISI

Infine il dott. Boeche inneggiò alla città di Padova e al suo Podestà.

Il co: Giusti, ringraziò anzitutto il rag. Boeche e i combattenti romani per lo squisito pensiero di aver voluto visitare la città nostra, per la quale è sempre

stata una tradizione di onorare i combattenti della guerra.

Il Podestà pregò poi il rag. Boeche di portare il seguente messaggio di saluto al Governatore di Roma:

Eccellenza:

Padova è grata alla E. V. per il gradito, vibrante messaggio, che, quale illustre rappresentante di Roma immortale, si compiacque affidare ai valorosi ex combattenti di codesto Governatorato in pellegrinaggio d'amore nelle località rese sacre al valore italico.

Padova non ha mai dimenticato e mai dimenticherà di essere stata tra le colonie più devote e più fedeli a Roma repubblicana ed imperiale e di aver dato a Roma con Tito Livio il più grande degli storici latini; ed è quindi orgogliosa di ogni saluto che Le giunga da quel Campidoglio a cui il Duce d'Italia ha ridonato imperiale prestigio.

Gli antichi legami, dopo due millenni, in tal modo risorgono e Padova, ancora una volta, può a quel saluto rispondere rinnovando i sensi di devozione alla città eterna che, capitale d'Italia, sta per ritornare faro di luce fascista nel mondo.

Alla Rappresentanza Civica è riuscito poi in particolar modo gradito ricevere il messaggio dalle mani del ten. col. dott. cav. Zeffirino Boeche, che dopo essere stato per 17 anni a capo amato e stimato di questa Ragioneria, fu nell'anno scorso meritatamente chiamato a reggere l'alto ufficio di ragioniere generale del Governatorato di Roma, perchè essa pensa quanto egli, mutilato e decorato di guerra, sia degno di rappresentare la E. V.

E il dott. Boeche, dirà alla E. V. come

anche questa città che, durante la guerra, ebbe l'onore di essere il fulcro della resistenza civile, abbia dalle sacre memorie della guerra e della vittoria, che gelosamente conserva entro e fuori le sue mura, tratto la fiamma per cooperare con rinnovato ardore alla grandezza d'Italia, che si fonde ogni giorno più con quella di Roma.

Con ossequio.

Il Podestà: F. GIUSTI

Padova, 8 sett. 1930-VIII E. F.

Il co: Giusti quindi, in riconoscimento dell'opera prestata dal dott. Boeche per ben 17 anni quale ragioniere capo del Comune di Padova, gli consegnò una medaglia d'oro che si disse lieto di conferire alla presenza dei compagni di Padova e dei combattenti di Roma.

Il Podestà terminò il suo breve discorso inneggiando all'Associazione combattenti e alla Capitale d'Italia.

Applausi calorosissimi salutarono le sue parole.

La significativa cerimonia si chiuse tra ripetuti *alalà* a Padova, a Roma, ai Combattenti, al Podestà di Padova e al Governatore di Roma.

I combattenti romani parteciparono quindi ad un rinfresco offerto in loro onore nella stessa sede municipale e si recarono poi in visita alla Villa dell'Armistizio ove ebbero festose accoglienze.

LE RECITE DEL CARRO DI TESPI

Anche la nostra città è stata lieta di poter offrire, il 6 e 7 settembre, il tributo di un largo consenso all'impresa di quel *Carro di Tespi*, che l'O. N. D. ha iscritto ormai nell'elenco delle sue migliori benemerenze artistiche.

Giuntone a Padova il materiale nelle prime ore del sabato, la solida e leggera

costruzione in ferro tubolare e tela fu prontamente allestita per ospitare i comici della *Brigata Firenze*, prendendo posto in un settore del recinto del Prato della Valle. Questo, la prima sera, fu occupato da una gran folla, nereggiante dentro il colonnato dei platani e impaziente di giudicare, *de visu*, la efficienza

di uno spettacolo originale, che tante lodi aveva raccolto durante le sue peregrinazioni per tutta Italia.

La produzione con cui la *Brigata Firenze* si presentò al pubblico padovano fu la dannunziana *Figlia di Jorio*, la cui attrezzatura, curata dal Rovescalli per le scene e avvantaggiantesi con la luminosa cupola Fortuny, apparve, fin dal prim'atto, intonata alle più attuali esigenze scenografiche, così da creare all'avvinghiante tragedia pastorale del poeta d'Abruzzo l'atmosfera propizia ad una sua compiuta realizzazione.

La presentazione offertacene dai valorosi comici... *vagantes* va, poi, lodata in tono maggiore: specialmente per l'armonia dell'insieme: chè ognuno di essi, scevro dalla preoccupazione di *matar* il suo ruolo, seppe concorrere efficacemente alla equilibrata e coerente figurazione dei singoli quadri, battuti dai vasti soffi della lirica dannunziana

Il pubblico ebbe, così, frequenti occasioni di attestare la sua approvazio-

ne alla fine di ogni atto e a scena aperta con applausi espansivi.

Non diverso successo toccò, la sera successiva, al secondo ed ultimo spettacolo di questa breve parentesi drammatica, con *Ginevra degli Almieri*: la bizzarra fantasia del Forzano, in cui abbiamo potuto apprezzare una prima applicazione del comodo palcoscenico girevole e dove il trapasso dalla perturbante passionalità, che infosca e invermiglia la tragica vicenda del d'Annunzio, ai tocchi leggeri e svagati della creazione forzaniana fu sostenuto dagli stessi attori con franca e spigliata adattabilità esecutiva.

Ciò che il pubblico, bene affollato, volle rimeritare con battimani calorosi: che intendevano anche esprimere il suo unanime riconoscimento del valore culturale di una impresa — come questa del *Carro di Tespi* — ideata ed attuata con genialità d'ispirazione e con appropriata larghezza di mezzi.

e. r.

CONCERTO DI BENEFICENZA NELLA SALA DELLA RAGIONE

Cronaca facile e gradevole quella del concerto del 21 settembre in Salone pro *Opere assistenziali del Regime*: facile e gradevole, sia nei riguardi del concorso del pubblico, che ha risposto con lodevole slancio all'invito che lo chiamava a collaborare con la sua presenza ad un'opera di bene, così che la vasta navata trecentesca ci apparve affollata come rare volte l'abbiamo vista in consimili occasioni; sia nei confronti degli artisti intervenuti, ai quali il successo arrise nella forma più redditizia.

L'atmosfera di cordialità sostenuta ed effusiva, determinatasi fra la sala e il vasto podio che accoglieva gli interpreti vocali e strumentali, si delineò fino dalla chiara e definita presentazione iniziale della *Sinfonia* della «Norma» da parte del maestro Franco Ghione e della numerosa orchestra, composta nella sua quasi totalità di elementi cittadini e che il pubblico accolse con un lungo applauso.

Successivamente, fu un crescendo rossiniano di acclamazioni ch'ebbero

principio da quelle dirette alla soprano signora Franca Somigli che nella nota *Aria della Campana della «Wally»* del Catalani, nel duetto finale dello *Chènier* — in cui le fu magnifico compagno Aureliano Pertile — nel *Pace, mio Dio!* della «Forza del Destino» — ch'ella dovette replicare tra ovazioni reiterate — s'affermò artista assai interessante, per il nitore e la freschezza del suo timbro vocale, per la sicurezza e lo slancio degli acuti, e per la precisa intonazione.

Un *diapason* elevatissimo raggiunsero poi le acclamazioni dirette, fin dal suo primo apparire, ad Aureliano Pertile che legò il pubblico al magistero della sua eccezionale arte canora, la quale, sorretta dalla plastica duttilità dei suoi mezzi ampi e ricchi di vibrazioni, gli consentì — con raro eclettismo esecutivo e interpretativo — un facile e spontaneo trapasso dagli slanci eroici e sostenuti del *O paradiso* dell'«Africana», alle dolcezze perlate e alle sfumature miniaturali della donizzettiana *Furtiva lacrima*, alle vibrazioni appassionate della *Lucia Miller* — concessa dal grande artista fuori programma — e della romanza *Oh tu che in seno agli angeli!* della «Forza del Destino», che sigillò superbamente l'interessante audizione.

Alla quale anche il giovane baritono Giuseppe Manacchini recò un notevole

contributo sfoggiando una voce vigorosa e tornita e una dicitura franca e scandita: così nel *Balen del tuo sorriso* del «Trovatore», e come nell'*Arioso* dello «Chènier», ch'egli dovette replicare per le insistenti richieste della sala.

Dal canto suo l'orchestra, sotto il governo sagace e accorto del maestro Ghione, come seppe accompagnare con misura ed equilibrio i singoli artisti nelle loro esibizioni, così si fece meritatamente apprezzare e applaudire per le diligenze e colorite riproduzioni offerteci — dopo la indicata *Sinfonia* della «Norma» — di quella stupenda pagina musicale costituita dalla *Sinfonia* del «Guglielmo Tell» di Rossini e dal mirabile *Preludio terzo* dei wagneriani «Maestri Cantori».

A compiere la cronaca esatta di questa eccezionale manifestazione d'arte, che s'iscrive così simpaticamente nell'elenco delle benemerenze artistiche e benefiche della Federazione provinciale del Partito fascista, aggiungeremo che al concerto assistevano le autorità civili e militari della città, cui il Segretario federale avv. F. Bonsembiante fece con squisita cortesia gli onori di casa; e che ai tre artisti ed al maestro Ghione fu presentata a ciascuno una medaglia d'oro, accompagnata, nei riguardi della signora Somigli, da un gran mazzo di fiori.

e. r.

I POMPIERI PADOVANI AL CONVEGNO DI TRENTO

Al secondo Convegno - Concorso Pompieristico delle Venezie, svoltosi in Trento nei giorni 27 e 28 settembre, partecipò anche una squadra del Corpo

dei Pompieri Civici della nostra città al comando del geom. Carlo Locarni.

Dalla cronaca dell'eccezionale avvenimento togliamo le seguenti notizie

con cui sono poste in evidenza le affermazione dei nostri bravi e valorosi Vigili del fuoco.

Malgrado il maltempo abbia costretto il Comitato esecutivo a rimandare le manovre notturne, tuttavia il Convegno delle Venezie, indetto per festeggiare solennemente il sessantesimo anniversario di fondazione della patriottica e gloriosa Unione Ginnastica, ha avuto un esito più che lusinghiero.

Hanno partecipato al Convegno oltre mille pompieri componenti 115 squadre, delle quali 44 presero parte alle gare di concorso e di queste ben diciotto giunte dal Veneto e dalla Venezia Giulia.

Alle 11.30 del 27, al Teatro del Littorio, seguì l'assemblea provinciale della Federazione dei Corpi dei pompieri trentini sotto la presidenza dell'on. dott. Bruno Mendini, comandante dei pompieri di Cavalese. Alle 15, nel Campo sportivo del Littorio, si iniziarono le gare.

La squadra dei pompieri civici di Padova si è classificata prima nella salita alla fune col milite Ferro Giovanni, quinta nella manovra stendimento tubi, quinta nella manovra di scale a gancio.

Nella mattinata del 28 ebbero luogo le prove generali della manovra collettiva.

Alle 14 si formò un corteo di pompieri, appiedati e con macchine, che si portò nella fossa del castello del Buon

Consiglio, dove furono deposte corone di fiori sui cippi dei Martiri.

Il magnifico e pittoresco corteo si recò quindi al Campo sportivo del Littorio accolto da nutriti applausi della folla. Particolarmente applauditi i Corpi di Venezia, Padova, Udine, Treviso, Vicenza e Verona, di cui sono state ammirate l'attrezzatura e le potenti macchine. Alle 15, agli ordini dell'ingegnere Gaiani, direttore di campo, si iniziò l'accademia. Dopo di ciò i singoli corpi si produssero in interessanti manovre, fra l'attenzione generale del pubblico. Il pompiere padovano Giulio Vettore eseguì il salto nella slitta da un'altezza di ben 21 metri, esercizio questo di grande effetto e che richiede una tempra fredda e calcolatrice e grande ardimento. Il bravo vigile riscosse vivissimi applausi.

Applauditi anche i Corpi della Viscosa di Padova, di Vicenza e Verona nei loro svariati esercizi.

A sera, alle 21.30, in Municipio ebbe luogo la premiazione, prima della quale l'on. Mendini rivolse un caloroso saluto a tutti i pompieri.

I Pompieri Civici di Padova conseguirono i seguenti premi di primo grado, con relativi diplomi: Una medaglia d'oro di 2° grado, una coppa d'argento ed una medaglia d'argento. Ebbero anche la medaglia commemorativa del Convegno.

LA FESTA DELL' UVA

La festa dell'uva, che ebbe luogo nella nostra città il 28 settembre, riuscì in maniera veramente completa.

Il lavoro di allestimento delle mostre

ebbe inizio sin dall'alba e molte furono le Ditte che concorsero ai vistosissimi premi. Fra esse ve ne furono anche di quelle che non gestiscono il commercio

dell'uva e che con le loro magnifiche esposizioni destarono egualmente l'ammirazione del pubblico.

La popolazione con acquisti numerosi compì l'opera di propaganda, che ebbe anche il contributo di poesie e cante in dialetto.

Alle ore 15 ebbe luogo il corteo folkloristico composto di carri addobbati.

In Prato della Valle, ebbe luogo il concentramento, e lungo le principali vie cittadine, che dove-

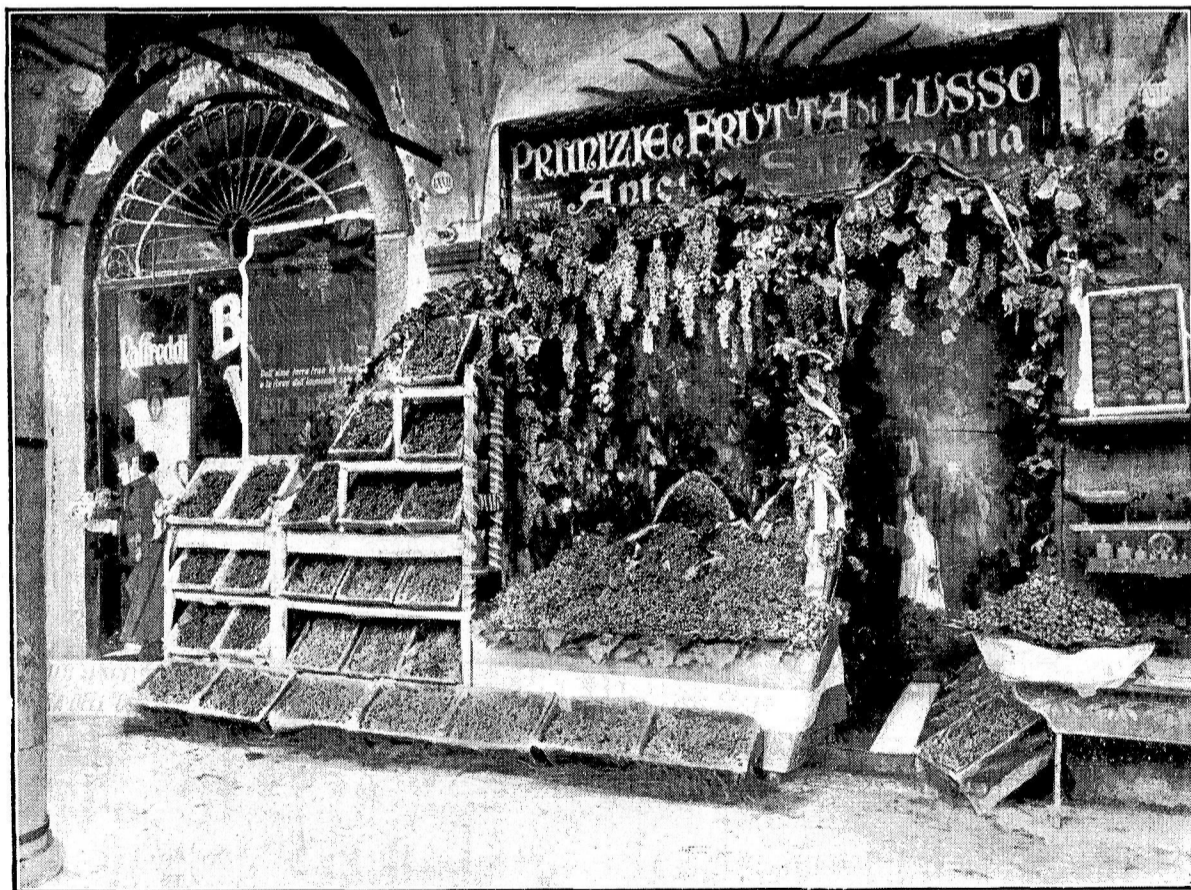
La sfilata, annunciata con un colpo di cannoncino della *Tank* della *Rina-*



CCXIV - LA FESTA DELL' UVA
LA « TANK » DELLA RINASCENTE

28 SETTEMBRE 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gislou - Padova



CCXIII - LA FESTA DELL' UVA
UNA DELLE MOSTRE DEI NEGOZI

28 SETTEMBRE 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gislou - Padova

vano essere percorse dal corteo, il pubblico convenne in gran numero.

scente, ebbe inizio regolarmente e si svolse destando l'ammirazione della folla. Col predetto cannoncino venivano lanciati in aria migliaia di manifestini multicolori. La *Tank* era seguita da vari carri, addobbati con genialità e ricchezza dalle fiorerie cittadine e trainato ognuno da un paio di buoi. Essi rappresentavano pergolati, cesti d'uva e "vetturi".

I *Ruzzantini padovani* solennizzarono la festa con la canta seguente:

De bel novo nassù

LA FESTA DE LA UA

Par deposto
del Paron
del Goerno
sassenton,
fuorte e bon.

In ordenanza
al Menestiero
de la nostra
recuoltura.
Par voluntà
de 'l Puodestà
ao là : tapeve quà.

So sta tera
a no ghe fiesta
ca sia bela
co fa chesta
de la Ua,
pi bon fruto,
ben metù
in sestela
ardè co bela,
zala d'oro
in tirela
Bianca - Rossa -
Verde bela
stí colorí
de la patria
tanto cari

postí a raggio
del gran sole
bela Ua ?
chí ghin vole ?
siga viva,
viva onuore
sia a colù
a colù
che l' à impiantè
l' Ua prima
sia la fè
Patriarca
brao Noè,
chel da l' Arca
s' à fermà
so sta sità
e co parole
tenare
el gà insegnà
a l' Antenore
de strapiantarla
coultivarla
e maùra
po magnarla
e no folarla
co fa Baco
chel macaco
no' l savèa
che su la tola
la consola ?

supegarla ? !
la ranfresca
anca la gola.
La garganega
Franbolona
l' Agostana
de la Madona,
la Cessiliana
la Rossettona
l' Ovi de Galo
no fa falo.
Moscata
Moscatona
Moscatela
ca ghe piase
ogni putela,
Marzemina,
Corbinela,
la Soave
xe la chiave,
Friulara
Pataresca
Pignolara
ca renfresca
la Negrara
chí la para ?
la Zacchè
la Carnise
la Rabosa
ca te sfrise,

la Mericana
la Crintona
ca ghe piase
a la parona,
la Fragola
la Gata
la Sebibo
e po ghe molo
e no la rivo
de sigare
a boca averta :
So sta tera
a no ghe fiesta
ca sia bela
co fa chesta
de la Ua
pi bon fruto
su la sesta
ben metù.
An dal giù
vuto Ua ? !
Magna quà
ca te restí
renfrescà,
par voluntà
del Puodestà
e in onuora
(al RUZZANTINI)
de la SOSSIA
CANTAORE.

L' ano de ona traia e tre caici.

GUDEBIO PIGOSSO
Cao dei Beolchi Pavani
A. R.



CCXV - L' AUTOTRENO DEL GRANO A PADOVA

L' ASPETTO DI PIAZZA UNITÀ D' ITALIA DURANTE LA VISITA DELLE AUTORITÀ ALL' AUTOTRENO

7 OTTOBRE 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gison - Padova

L' AUTOTRENO DEL GRANO A PADOVA

L' autocolonna azzurra, magnifica realizzazione ideata dal Duce, giunse a Padova la sera del 6 ottobre.

Dislocato in Piazza Unità d' Italia, per la circostanza completamente pavimentata a festa con vessilli tricolori, l'autotreno del grano fu visitato il mattino successivo dalle principali autorità cittadine, salutate al loro arrivo dal suono

della Marcia Reale, mentre il pubblico, numerosissimo, applaudiva entusiasticamente.

Durante la permanenza nella nostra città vere folle di cittadini e di rurali, giunti anche dai lontani centri della provincia, hanno sostato ininterrottamente ammirate dinanzi ai caratteristici e geniali mezzi di propaganda.





L' XI CONGRESSO INTERNAZIONALE DI ZOOLOGIA

Il mattino del 4 settembre, alla presenza di S. È. il Ministro Rocco, rappresentante il Governo Nazionale, e delle principali autorità cittadine, ebbe luogo nell'Aula Magna della R. Università la solenne inaugurazione dell'XI Congresso internazionale di zoologia, che richiamò nella nostra città un'eletta e numerosissima schiera di scienziati italiani e stranieri e che ottenne un successo veramente grandioso.

Scopo del Congresso è stato quello di far conoscere presso l'estero la scienza italiana nello sviluppo e nell'importanza raggiunta in questo campo, ponendo in luce i risultati conseguiti attraverso lunghi studi.

Prima di addentrarci nella cronaca dell'eccezionale avvenimento, riteniamo opportuno esporre alcuni brevi cenni sull'Istituto di zoologia ed anatomia comparata della nostra Università, intorno al quale hanno gravitato, durante il Congresso, le diverse manifestazioni scientifiche.

L'Istituto padovano di zoologia e anatomia comparata ebbe origine nel 1734 con le collezioni che, raccolte dall'illustre Antonio Vallisnieri, ed ereditate dal figlio suo, furono da questi — di nome pure Antonio — regalate generosamente alla nostra Università. Del che la Repubblica Veneta lo ricompensava liberalmente con la nomina a professore di storia naturale nel nostro Museo, creando per lui un'apposita cattedra che si aprì nel 1735.

Il materiale bibliografico, già appartenente ad Antonio Vallisnieri, trovò invece posto presso la Biblioteca Universitaria e di esso alcuni numeri tra i più interessanti figurano nella Mostra della illustrazione zoologica, già aperta in una sala della Biblioteca medesima.

Originariamente l'Istituto di zoologia costituiva, con quello di mineralogia e di geologia, il Museo di storia naturale, il cui primo nucleo vallisneriano si accresceva, successivamente, col dono Zannichelli (1759), con quelli del Prin-

cipe della Cattolica, del cav. Sfrango del dott. Festari e di varii altri.

Nel 1869 l' Istituto zoologico si distaccava dal Museo di storia naturale e il suo incremento fu notevolissimo durante il periodo in cui esso fu retto dall' illustre Giovanni Canestrini, specialmente nei rami dell' ornitologia, dell' ittiologia, dell' aracnologia e in quello degli acari.

Negli ultimi anni della sua direzione, il Canestrini, senza trascurare l' aumento delle collezioni e del materiale da laboratorio, aveva rivolte speciali cure alla formazione di sezioni della scienza madre, che egli intendeva con mente di alto filosofo.

Lo sviluppo dell' Istituto zoologico fu notevolmente favorito dal trasporto dal palazzo universitario a quello eretto per la Scuola di medicina nel 1872, e nuovi ampliamenti esso Istituto ha ricevuto e riceverà, poichè per esso venne eretto un apposito palazzo nel nuovo quartiere universitario.

L' Istituto è provveduto di numerosi microscopii con copiosi accessori, di termostati, stufe da paraffina, microboni, apparecchi da disegno, apparati da proiezioni, di quello Edingler, nuovo modello Winkler di Göltingen per disegno e microproiezione, reti da plancton, armamentario in ferri anatomici, ecc., in servizio dell' indagine scientifica e dell' insegnamento. Vi si fanno frequentemente allevamenti di animali, specialmente minuta fauna acquatica. Ha inoltre una biblioteca propria con ricca miscellanea.

In margine al Congresso furono allestite varie mostre scientifiche fra le

quali la raccolta bibliografica, riunita in tre stanze dell' ala principale dell' Istituto di zoologia, la mostra regionale della fauna cavernicola (del Carso), particolarmente interessante, le mostre delle pubblicazioni zoologiche italiane e degli apparecchi scientifici, allestite entrambe nella R. Scuola artistica industriale *P. Selvatico*, e la mostra dell' iconografia zoologica, dall' origine della stampa al principio del 1800, accolta nella Biblioteca universitaria.

Per quest' ultima mostra venne distribuito ai congressisti un apposito catalogo.

Tale mostra ebbe carattere internazionale come il Congresso e fu fatta allo scopo di mettere in evidenza anche la notevole partecipazione degli studiosi italiani alla formazione della scienza moderna.

E' da notare che gli ordinatori della mostra hanno voluto non già tentare una compiuta storia della illustrazione zoologica attraverso i secoli, ma soltanto presentare quanto di più notevole in riguardo potevano offrire alcune biblioteche di Padova.

La scelta delle opere fu curata dal prof. Virgilio Ducceschi; la redazione del catalogo della R. Biblioteca Universitaria, diretta dal prof. Federico Ageno.

Impresso dalla Tipografia del Seminario, con nitidezza ed eleganza di tipi, il Catalogo, che comprende 133 numeri, è ornato con dieci belle tavole recanti i ritratti di Leonardo da Vinci, di Andrea Cesalpino, di Ulisse Aldrovandi, di Gabriele Falloppio, di Fabrizio d'Acquapendente, di Giulio Casserio, di Francesco Redi, di Marcello Malpighi, di

Antonio Vallisnieri e di Lazzaro Spallanzani.

Esso è, così, destinato a figurare come un interessante ricordo bibliografico e iconografico dell'adunata internazionale delle scienze zoologiche che, fino dalla pubblicazione delle prime opere di storia naturale, si avvalsero del disegno per fissare e propagare le conoscenze degli studiosi.

Col disegno e l'incisione la figurazione animale si trova già nel suo pieno splendore durante i secoli XVI e XVIII nelle opere monumentali in più volumi del Gessner e dell'Aldrovandi; ma essa raggiunse nelle edizioni a colori del 1700, alcune delle quali sono veramente meraviglie dell'incisione, il suo massimo sviluppo.

Prima dell'inizio della cerimonia inaugurale del Congresso, nella sede della R. Università si adunò il Comitato permanente dei congressi internazionali di zoologia per la nomina dei presidenti e dei segretari delle Sezioni, che erano così suddivise:

1. Zoologia generale;
2. Meccanica dello sviluppo ed embriologia sperimentale;
3. Ecologia;
4. Zoogeografia;
5. Paleozoologia;
6. Anatomia comparata;
7. Fisiologia comparata;
8. Protistologia;
9. Entomologia;
10. Invertebrati;
11. Vertebrati;
12. Zootecnia;
13. Bachicoltura;
14. Parassitologia e simbiosi;
15. Nomenclatura.

Alle ore 10.30 nell'Aula Magna, scintillante di luci e adorna del gonfalone dell'Ateneo e dei labari delle Facoltà, fece il suo ingresso S. E. Rocco, accompagnato da S. E. il Prefetto comm. Gulì, dal Segretario federale dei Fasci avv.

Bonsembiante, dal Podestà co: Giusti, dal Preside della Provincia avv. Paresi e da altre autorità. Al suo apparire il Ministro venne fatto segno a calorosissimi applausi da parte dei congressisti e degli invitati, che affollavano l'Aula.

Nei posti d'emiciclo, riservato agli oratori, erano il Magnifico Rettore prof. Ferrari, il prof. Landucci, il presidente del Congresso prof. Enriquez e il prof. Caullery.

Cessati gli applausi si alzò subito a parlare il prof. Ferrari, che così disse:

Eccellenze, Signori,

E' per me un altissimo onore porgere il benvenuto agli insigni Scienziati, qui convenuti da ogni parte del mondo civile, a nome di questo antico Studio, che Padova dolcissima ospita da più di sette secoli, nel quale, già sotto l'egida del Leone alato, l'intelletto umano, abbandonata la parte caduca del pensiero medioevale, potè svincolarsi da tutte le angustie, e correre le vie luminose dell'infinito.

Quivi i più affascinanti problemi della vita e della morte, che mai sempre affaticano lo spirito, furono sottoposti alla indagine naturalistica e alla critica severa, allorquando, col metodo sperimentale, nato con Galileo e con Morgagni, non più circoscritto ai soli fenomeni cosmici, insieme al grande Rinascimento delle scienze mediche e dell'Anatomia dell'uomo, si apriva, in pieno cinquecento, una nuova era anche per lo studio del mondo animale.

Che se Andrea Vesalio e dopo di Lui Gabriele Falloppio si occuparono specialmente di anatomia umana, essi giovarono alle osservazioni di Fabrizio D'Acquapendente e di Giulio Cassèri sull'anatomia comparata e l'embriologia animale, su cui più tardi Antonio Vallisnieri basava le sue ricerche sulla generazione degli animali.

Queste memorie gloriose, o illustri signori, che insieme affratellano l'universalità e il culto della scienza, vi sieno incentivo di fecondo lavoro, ispirazione ed auspicio di nuove e più grandi scoperte a vantaggio dell'umanità!

Dopo vivissimi applausi tutta l'attenzione dei presenti è rivolta al rappresentante del Governo S. E. Rocco che così dice:

Sono lieto di porgere ai congressisti qui convenuti da ogni parte del mondo il saluto del Governo italiano.

Non so veramente a quali miei titoli particolari debbo questo onore, se non forse al fatto di essere membro della Commissione internazionale di cooperazione intellettuale sedente a Ginevra e presidente della Commissione italiana di Cooperazione intellettuale. Questi organismi hanno per iscopo di facilitare i rapporti intellettuali fra i popoli e certo nessun ramo delle scienze ha carattere così universale come la zoologia.

Universale nello spazio e universale altresì per l'oggetto dei suoi studi; nessuna scienza abbraccia campo così vasto, forse, come la zoologia. Le stesse scienze umane, il diritto, le scienze sociali vi rientrano in un certo senso perchè lo studio dell'uomo nella sua vita individuale, ma anche in quella sociale, fa parte anch'esso della scienza che studia gli esseri animati.

Il Governo italiano spera che gli illustri congressisti siano per essere soddisfatti delle loro riunioni attuali che danno ad essi modo di visitare gli studi zoologici delle università italiane i quali oggi cominciano ad essere assai bene organizzati.

L'interesse del Governo italiano per gli studi zoologici si comprende, non solo per la loro grande importanza scientifica, ma anche per il loro valore pratico a favore della pubblica economia. Tutti sanno come in questo momento, il Governo italiano si preoccupi in modo speciale al problema zootecnico che si attiene appunto ai vostri studi.

Del resto il contributo dell'Italia alla scienza zoologica è stato sempre notevole, in alcuni momenti decisivo, per il progresso della scienza.

Il Paese che conta tra i suoi scienziati Leonardo da Vinci, Cesalpino, Lorenzo Malpighi, Ulisse Aldobrandi e Lazzaro Spallanzani, per non dire dei più recenti, può veramente vantarsi di avere ben contribuito al progresso della scienza anche nel campo della zoologia.

Ma anche l'Italia moderna non è stata

estranea al grande movimento contemporaneo degli studi zoologici. Molti di voi hanno già frequentato la Stazione zoologica di Napoli che, fondata dal Dott. Dohrn, è oggetto di particolari cure da parte dell'Amministrazione italiana e che continua ad ospitare studiosi di tutto il mondo. Anche l'Istituto di biologia marina di Messina è aperto agli zoologi di ogni paese i quali desiderano di approfittare delle condizioni faunistiche così eccezionali di quello stretto.

Di recente la zoologia italiana ha rafforzato la sua organizzazione ed il Governo è lieto che essa possa presentare ai congressisti due pubblicazioni periodiche importanti: « L'archivio zoologico italiano » e « il Bollettino di zoologia » ai quali augura larga diffusione nel mondo.

Il Governo si augura che voi troviate gradito e profittevole il vostro soggiorno italiano ed è certo che la vostra riunione riuscirà di grande utilità per il progresso della scienza.

Con questo augurio ho l'onore di dichiarare aperto in nome di S. M. il Re il Congresso di zoologia internazionale.

Anche il discorso di S. E. Rocco fu vivamente applaudito.

Il prof. Enriquez, presidente del Comitato organizzatore del Congresso, così, quindi, si esprime:

Eccellenza, Signore e Signori!

Con animo commosso do il saluto augurale ai colleghi che sono qui convenuti da ogni parte del mondo. Più di venti Nazioni rappresentate da delegati ufficiali e più di 500 iscritti, significa che gli zoologi hanno accolto con entusiasmo l'invito, che il Governo italiano a loro rivolse tre anni fa nelle magnifica riunione di Budapest. Ne sono orgoglioso, come italiano e come zoologo italiano.

In questo momento il mio pensiero si volge reverente verso S. M. il Re d'Italia, che volle accettare l'alto patronato di questo Congresso, e verso il Duce che lo ha deliberato e favorito con ogni mezzo. Abbiamo avuto numerose adesioni, tra le quali ricordo solamente quelle di S. E. Balbino Giuliano Ministro dell'Educazione nazionale, di S. E. Acerbo Ministro dell'Agricoltura e di S. E. Turati Segretario generale del Partito nazionale fascista. Perchè — e questo lo dico per gli stranieri — ogni

cosa che si fa o si organizza è oggi in Italia inquadrata e diretta dal Governo fascista e dal Partito fascista.

Nella organizzazione scientifica del Congresso, ho tentato di aggruppare alcuni discorsi generali, e così pure alcuni discorsi di sezione, in maniera che il lavoro possa riuscire più proficuo. E si è stabilito che ogni discorso generale sia seguito da una discussione, anche quello di oggi; la discussione relativa si farà naturalmente domani.

La zoologia, è, come ogni scienza, internazionale; con le spedizioni scientifiche di terra e di mare essa ha assunto, spesso, un carattere ancor più internazionale delle altre scienze. Io la considero perciò come un messaggio di pace, di cui voi siete gli apostoli.

La zoologia è, tra le scienze, una delle più larghe e più vaste; noi siamo qui rappresentanti di indirizzi svariatissimi, oltre che di Paesi diversi; dalla ricerca minuta di un gruppo sistematico, a quella della morfologia e della fisiologia dei vari gruppi animali, ci eleviamo però tutti verso concetti generali e sintetici e troviamo in questi, sempre, il linguaggio comune per intenderci. Per questa vastità e per questa tendenza alla formazione di teorie generalissime, la zoologia agisce sullo spirito dei suoi cultori, come una forza elevatrice, ci avvicina all'Ideale, e ci porta, necessariamente, nella stessa atmosfera purissima, nella quale aleggiò lo spirito di Giotto, quando tracciava, sotto gli occhi di Dante, il più bel poema di pittura evangelica, nella Cappella degli Scrovegni.

Sappiate, amici carissimi, che noi italiani abbiamo passato, nella nostra vita, due distinti periodi: quello prefascista, nel quale le memorie del passato ci gravavano lo spirito con un senso di inquietudine penosa, non sembrandoci quasi possibile di sopportarlo; e quello fascista, in cui, seguendo il fascino della parola e della volontà del Duce, ogni cittadino vuole esser degno del nostro passato e riattaccarsi, con nuove opere, alle antiche tradizioni.

In mezzo a questo grande sforzo di vita, che è pieno di sentimento come ogni grande sforzo ideale, noi vi accogliamo qui, o colleghi, con un senso di vera fratellanza, perchè sappiamo che l'Ideale verso cui tendiamo, anche se insediato entro la cerchia del nostro nazionalismo, non può svolgersi se non con l'amicizia e con la generale cooperazione di tutti i Paesi civili.

L'oratore rivolse quindi nelle altre lingue ufficiali del Congresso, in francese, in tedesco ed inglese il saluto ai congressisti stranieri.

Una calorosissima dimostrazione salutò le parole del prof. Enriquez.

Dopo il prof. Enriquez, parlarono il dott. Bureschi della Bulgaria; il dott. Stiles degli Stati Uniti d'America pei delegati stranieri e il prof. Hertwig per le Accademie estere.

Infine il prof. Max Caullery tenne in francese la sua conferenza sul tema: *Genetica ed evoluzione*.

Alla fine della cerimonia furono spediti telegrammi di omaggio al Re ed al Duce.

I lavori del Congresso si svolsero dal 4 all'11 settembre secondo il seguente programma:

Venerdì 5 settembre, mattina: Sezioni; ore 15: seduta generale, nell'Aula di Anatomia patologica; ore 21: conferenza.

Sabato 6 settembre, mattina: seduta generale; ore 14; seduta amministrativa; ore 16: Sezioni; ore 17: gita alla Villa reale di Strà, con cena offerta dal Comune di Padova.

Domenica 7 settembre: gita nella Laguna Veneta. A Fusina imbarco in vaporetto offerti dal Comune di Venezia per S. Marco; visita al Palazzo ducale; ore 11: colazione all'*Hôtel Luna* (offerta dal Comitato); ore 12,30: imbarco per le isole di Murano, Burano, Torcello, S. Francesco del Deserto; ritorno a Padova.

Lunedì 8 settembre: mattina: seduta generale; pomeriggio: Sezioni; ore 22: ricevimento al Casino Pedrocchi, con ballo.

Martedì 9 settembre, ore 10: Sezioni; ore 15: gita in *autobus* a Rovigo (R. Stazione di pollicoltura), passando per Cà Oddo (visita alla collezione ornitologica del conte Arrigoni) e per Arquà (Casa del Petrarca).

Mercoledì 10 settembre, mattina: seduta generale; pomeriggio: Sezioni; ore 17: gita ad Abano.

Giovedì 11 settembre, mattina: seduta generale; pomeriggio: seduta di chiusura nell'Aula Magna dell'Università; banchetto finale, offerto dal Comitato.

Venerdì 12 - domenica 14: escursione (a pagamento) alla Laguna di Comacchio, Badia di Pomposa, Bonifica di Codigoro, Ferrara, Bologna, Ravenna.

I temi svolti nelle sedute generali furono i seguenti:

4 settembre: Max Caullery: *Géné-
tique et évolution*.

5 settembre: 1. Giuseppe Colosi, professore di anatomia comparata a Napoli, già aiuto all'Istituto di anatomia di Padova: *Biogeografia ed evoluzione*; 2. Discussione sui discorsi dei proff. Caullery e Colosi; 3. Hans Przibram: *Die Beherrschung der Umweltfaktoren*.

6 settembre: 1. René Jeannel: *Sur la faune cavernicole du Bihar et des Carpates du Banat*; 2. Max Hartmann: *Die relative Sexualität und ihre Bedeutung fuer eine allgemeine Befruchtung und Sexuelitätstheorie*; 3. E. E. Just: *The role of cortical cytoplasm in vital phenomena*; 4. Gustav Brandes: *3 1/2 Jahre Aufzucht eines in Gefangenschaft geborenen Orang - Utan*.

8 settembre: 1. Fritz Bodenheimer: *Der Massenwechsel in der Tierwelt. Grundzuge einer tierischen Bevolkung-*

lehre; 2. Discussione sulla conferenza cinematografica del prof. Brandes; 3. Alessandro Ghigi (titolare della cattedra di zoologia all'Università di Bologna e direttore dell'Istituto di pollicoltura di Rovigo): *Gonomonarrenia e gonomonogenia*; 4. Charles Perez: *Les caractères sexuels secondaires des Crustacés Décapodes*.

10 settembre: 1. Alexis Sewertzoff: *Die Bedeutung der Principis der Substitution in der Phylogenese*; 2. Enrico Sereni (capo reparto all'Istituto di fisiologia all'Acquario di Napoli): *Fisiologia dei Cefalopodi*.

Gli Stati rappresentati al Congresso furono per ordine alfabetico i seguenti:

Algeria, Austria, Belgio, Bulgaria, Canada, Cecoslovacchia, Cina, Danimarca, Città libera di Danzica, Egitto, Francia, Germania, India, Inghilterra, Italia, Città del Vaticano, Jugoslavia, Lettonia, Norvegia, Palestina, Polonia, Portogallo, Romania, Russia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Ungheria.

Nel pomeriggio dell'11 settembre i congressisti visitarono l'Università, accompagnati dal direttore della Segreteria dell'Ateneo dott. Violani, che fece loro ammirare i cimeli storici e quanto vi è di antico e di interessante nello Studio patavino; il museo, la sala anatomica ecc.

Un'ora dopo presero posto nell'Aula Magna per la seduta e la cerimonia di chiusura dell'XI Congresso internazionale di zoologia.

Mentre i delegati dei vari Stati, i congressisti e le signore si disposero nelle poltrone della magnifica sala, al banco

della presidenza si sedettero il presidente del Comitato organizzatore prof. Enriquez, la segretaria generale del congresso dott. Fausta Bertolini, i componenti il Comitato permanente dei Congressi internazionali di zoologia proff. Joubin di Parigi, Pelseneer di Bruxelles, Horvath di Budapest, Caullery di Parigi, Stiles di Washington e Stejneger pure di Washington.

Il prof. Enriquez, accolto da unanimi applausi, prese la parola per primo, e riassunse la proficua opera svolta durante il Congresso.

Egli così disse, fra l'altro:

Signore e Signori,

In poche parole darò le notizie essenziali riguardanti lo svolgimento del Congresso: gli iscritti sono aumentati negli ultimi giorni ed hanno raggiunto il numero di 600. Le rappresentanze sono pure aumentate, e gli Stati ufficialmente rappresentati hanno raggiunto il numero di 30, che credo non sia stato mai raggiunto nei precedenti Congressi.

Le sedute generali e di sezione si sono svolte con discussioni animate e sono state sempre molto frequentate, a causa della maniera colla quale esse erano organizzate, ossia non troppo numerose sezioni contemporanee. Gran numero di comunicazioni hanno avuto le sezioni di anatomia comparata, di fisiologia comparata, di meccanica dello sviluppo ed embriologia sperimentale, di zoologia generale. Ci sembra poter affermare che è stato opportuno questo aumento numerico di sezioni, che ha permesso di meglio ordinare gli argomenti dal punto di vista scientifico. Animatissima la sezione di simbiosi.

I congressisti di tutti i Paesi hanno partecipato con importanti discorsi ai lavori del Congresso, il quale, senza dubbio, ha recato notevoli contributi alla scienza ed ha rinsaldato i legami di amicizia tra gli scienziati dei diversi Paesi.

Al discorso del prof. Enriquez fecero seguito varie comunicazioni.

Il prof. Enriquez diede poi la parola al prof. Joubin di Parigi, presidente del Comitato permanente dei Congressi internazionali, che parlò a nome degli scienziati esteri.

L'oratore, che si esprime in francese, fece risaltare l'unanime soddisfazione degli stranieri per la riuscita dell'attuale Congresso, dovuta allo spirito alacre ed organizzatore del prof. Enriquez cui rivolse parole di vivo elogio. Manifestò il gradimento dei congressisti per il loro soggiorno in Italia e la loro gratitudine alle autorità, al Rettore magnifico, ed ai Podestà per la larga ospitalità e per le accoglienze signorili ricevute a Padova, a Venezia ed a Rovigo. Quindi ricordò le glorie dell'Ateneo patavino e rivolse parole di viva ammirazione per il Governo fascista, per l'interessamento dimostrato all'attuale Congresso e per il contributo che esso dà al progresso delle scienze, base di ogni elevamento sociale.

A queste parole, tutti i congressisti si alzarono in piedi applaudendo entusiasticamente ed acclamando al Governo.

Il prof. Enriquez pronunciò poi il discorso di chiusura.

Dopo aver espresso la sua commozione al prof. Joubin per le parole dette a suo riguardo, e il suo ringraziamento per le espressioni generali espresse a nome di tutti i delegati stranieri, così continuò:

Signori,

Eccoci ancora qui riuniti, in questa Aula magna dell'antica nostra Università, noi congressisti di tutti i Paesi, che già sono rappresentati alle pareti dagli stemmi degli antichi studenti stranieri. Come allora, così oggi una sicura amicizia internazionale ci stringe. Le discussioni che si sono fatte durante il Con-

gresso sono state sempre improntate a tal senso di amicizia, che ancora una volta io riaffermo la mia fede nella scienza, come elevatrice dello spirito umano e come forte fattore di fratellanza universale.

Colleghi, vi avevo promesso a Budapest di mostrarvi la capacità organizzatrice del Regime fascista. Non so quanto i nostri sforzi abbiano raggiunto il fine di mantenere la nostra parola; ma sono sicuro non vi sarà sfuggito il senso di amore col quale tutte le nostre opere sono state iniziate e svolte in questi giorni, come insomma vi abbiamo accolti non per il dovere del nostro ufficio, ma per la simpatia verso gli illustri ospiti.

Debbo aggiungere che in qualche momento della nostra organizzazione, prima del Congresso, abbiamo sentito il peso dell'impegno assunto: non eravamo sicuri delle nostre forze stesse. Ma quando voi siete arrivati, l'atteggiamento cordiale di tutti verso di noi ha immensamente facilitato il nostro compito, e per quella reciproca amicizia il Congresso si è svolto in un'atmosfera di ordine e di serenità.

Amici, purtroppo il tempo è inesorabile; e già è scoccata l'ora dell'addio. Il mio animo profondamente commosso in questo momento, presente la tristezza del silenzio, dopo la nostra animatissima e fraterna compagnia. Ma sono sicuro che la nostra attuale riunione lascerà più stretti i rapporti scientifici e morali tra tutti noi. E senza dubbio ci troveremo ancora nei prossimi convegni colla stessa amicizia e colla stessa fede. Ed ancora una volta, ai zoologi di tutti i Paesi, ai nostri bene amati ospiti il nostro caldo *alalà*.

Il prof. Enriquez fu alla fine salutato da unanimi e calorosi applausi e

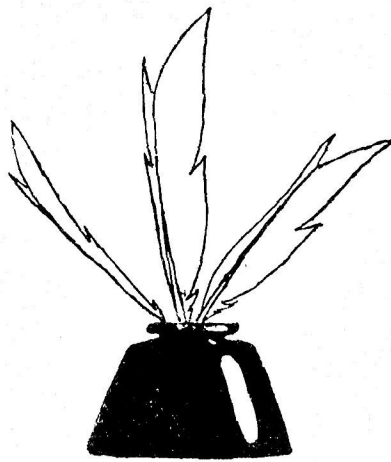
fatto segno a congratulazioni e speciali attestati di compiacimento da parte dei congressisti, che poi esternarono i loro complimenti anche alla dott.^a Bertolini, la quale, nella sua qualità di segretaria del Congresso, ha assolto in modo encomiabile il suo compito.

Prima di chiudere queste note, dobbiamo menzionare l'ottima organizzazione del Congresso, per quanto riguarda tutti i servizi, fra cui quello di segreteria, viaggi, e di interprete tenuto dagli studenti del G.U.F. e quello postale, con sede all'Università.

La stampa nazionale e straniera ha largamente illustrato il Congresso e il suo valore, destando larga eco nel campo degli studi, e ciò è la migliore attestazione dei proficui lavori compiuti e di quanto il Governo fascista, Padova, l'Università e i Comitati hanno fatto perchè il Congresso raggiungesse quell'alta meta e quelle finalità che erano prefissate.

L'ambiente, la serenità delle discussioni, la cordiale reciproca cortesia fra i congressisti, il valore indiscusso di essi, hanno portato ad un piano elevato il lavoro in programma.

Di ciò, si deve fare ampia, doverosa e significativa constatazione.





NEL BIMILLENARIO VIRGILIANO

♦♦♦

UN FINISSIMO LAVORO DELL'INCISORE CREMONESE

GIOVANNI BELTRAMI (a. 1821)

A Tremezzo, su collina amenissima digradante verso la sponda occidentale del Lago di Como, sorge, poco discosta da Cadenabbia, tra gli annosi alberi fronduti delle specie più variate e rare, e nel profumo dei fiori che ne abbelliscono il lussureggiante giardino, l'incantevole *Villa Carlotta*.

Costruita nel 1747 dal marchese Giorgio Clerici di Milano, acquistata nel 1802 dai conti Sommariva di Lodi, essa fu venduta nel 1842 alla principessa Marianna moglie di Adalberto di Prussia, che la cedette in dono alla figlia Carlotta nel giorno in cui andò sposa al principe Giorgio Saxe-Meiningen.

Morta nel 1855 Carlotta, dalla quale la villa prese il nome, divenne erede del superbo soggiorno il marito, che lo godette finchè passò in proprietà dello Stato italiano per effetto del Decreto Reale 12 maggio 1927 (1).

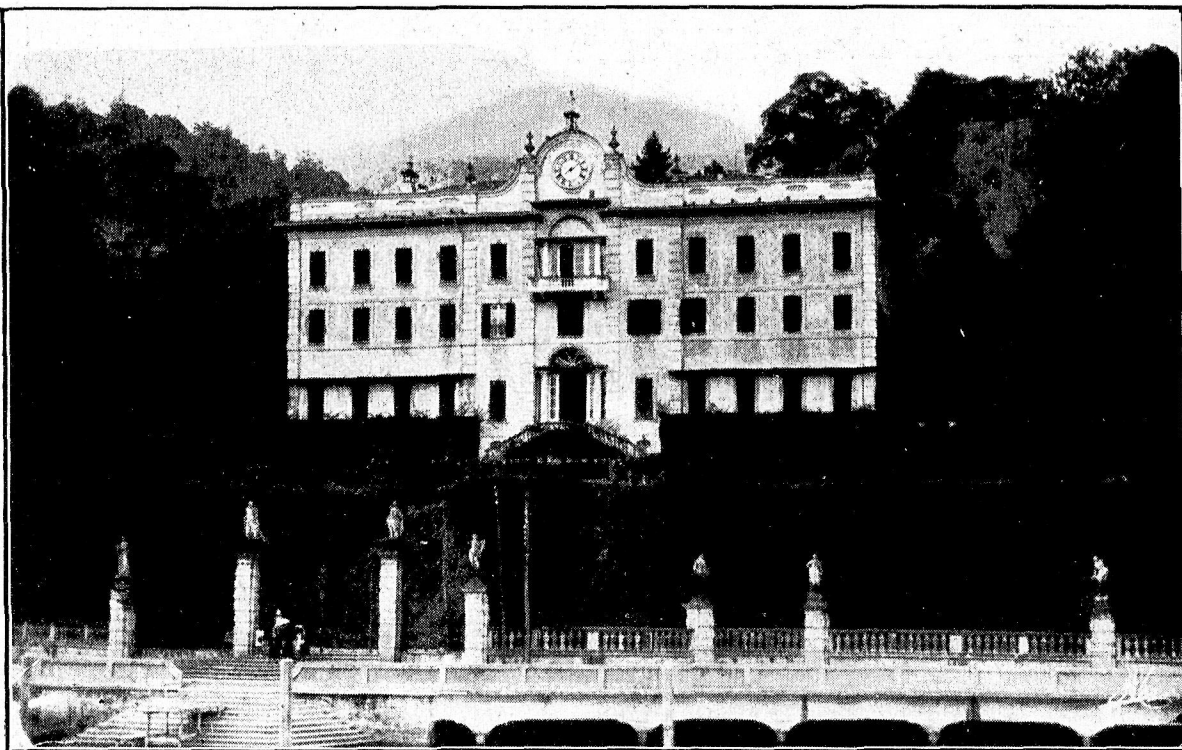
Alle bellezze esteriori fanno ai dì nostri degno riscontro nell'interno della

Villa pregevolissimi capolavori di scultura e di pittura, italiani e stranieri, che erano stati per la maggior parte fatti eseguire con ingenti spese dalla famiglia Sommariva ed erano stati colà egregiamente collocati. Antonio Canova, Luigi Acquisti, Bart. Alb. Thorwaldsen, Giovanni Migliara, Pietro Girolamo Lordon, Francesco Hayez, Pietro Tenerani, Pompeo Marchesi, Benedetto Cacciatori, Alessandro Puttinati vi si fanno tuttora ammirare per splendide creazioni dovute alla genialità del loro spirito.

Ma più nomi ancora di artisti valentissimi rifulgerebbero presentemente nella Villa, se a molte altre opere di eccezionale valore non fosse stato possibile pur troppo, in altri tempi, varcare i confini nazionali. E' rimasto invece al suo posto, in una delle sale a pianterreno del sontuoso palazzo, quasi avesse attesa, nel luogo pel quale era stato eseguito, la ricorrenza bimillenaria della commemorazione virgiliana, il grande quadro

del pittore Giovanni Battista Wicar, rappresentante: *Virgilio che legge un canto dell' Eneide ad Augusto* (2).

Assai noto in Italia per avervi lun-



CCXVI - Villa Carlotta, già Sommariva, a Tremezzo sul Lago di Como

gamente e ripetutamente dimorato, il Wicar (nato a Lille nel 1762, morto a Roma nel 1834) era stato uno degli allievi prediletti del David per la pittura e del Lebas e del Perin per l'incisione. Nel 1784 disegnò moltissime composizioni richiestegli per decorare il palazzo Pitti di Firenze. Nel 1796 Napoleone Bonaparte lo nominò della commissione sovrastante alle opere d'arte che dovevano essere restituite alla Francia in esecuzione dei trattati di pace. Nel 1805 fu consigliere e censore dell'Accademia di S. Luca e quindi direttore di quella di Napoli. Molte ed apprezzate opere di lui si conservano nel Museo di Lille (3) e molte anche in Italia, tra cui alcune di carattere religioso, ch'egli dipinse una per la cappella privata dell'arcivescovo di Ravenna nella Cattedrale di quella città (4), una per il Duomo ed una per la Chiesa di S. Pietro di Perugia.

Avendo io studiato con singolare interesse il soggetto del quadro di Villa Carlotta, eseguito nel 1812 dal Wicar per commissione dei conti Sommariva,

sono riuscito ad identificare con certezza (cosa che non ancora era stata fatta) tutti i personaggi che vi furono raffigurati e che rendono più attraente la scena intesa ad onorare il grandissimo poeta.

Non tacerò che tale precisa identificazione mi fu molto agevolata da una breve nota manoscritta

del compianto mio zio Luigi Rizzoli fu Giuseppe, la quale metteva in evidenza, dandone particolareggiata descrizione, il contenuto d'una piccola, ma finissima opera d'arte plastica, che era da lui posseduta (5), e che come ora vedremo, era stata eseguita dal celebre intagliatore di pietre dure Giovanni Beltrami di Cremona (n. 1777 - m. 1854) (6).

Trattasi di un bassorilievo in cera rossa, riprodotto il sullodato dipinto del Wicar, che l'incisore cremonese aveva con somma maestria modellato e usato nel 1821 per scolpirne, dietro incarico del conte Luigi Sommariva, copia fedelissima in topazio del Brasile. Di questo prezioso cimelio della glittica scomparso, come tanti altri oggetti artistici di notevole valore, da Villa Carlotta probabilmente fin da quando questa venne ceduta dagli eredi Sommariva alla principessa Marianna di Prussia, si

è perduta ogni traccia. Altro or non ci resta, per attestarne l'esistenza, che il plastico summenzionato, da me qui fatto conoscere, intendendo così di recare anch'io coll'illustrazione di un'opera veramente degna del nome e della fama di Giovanni Beltrami, un piccolo contributo alla solennità della odierna celebrazione italiana di Virgilio.

La scena, rappresentata nel piccolo rilievo, si svolge entro un'ampia aula che ha uno sfondo architettonico ed è ornata di statue. Augusto sta se-

duto accanto alla diletta sorella Ottavia ed ha, alla sua destra, pur essa seduta, la moglie Livia. Virgilio è raffigurato in piedi, dinanzi agli augusti personaggi, nel momento in cui aveva detto con arte sublime i versi del canto VI della sua *Eneide*:

“ Heu miserande puer. si qua fata aspera rumpas,
Tu *Marcellus* eris. Manibus date lilia plenis:
Purpureos spargam flores, animamque nepotis
His saltem accumulem donis, et fungar inani
Munere „.

Lungo la parete opposta a quella, in cui ergesi ritta la figura del Poeta, stanno in piedi ed in atteggiamento diverso: il medico Antonio Musa, il quale aveva curato nell'infermità, che lo tolse giovanissimo di vita nel 23 a. C., M. Claudio Marcello, figlio di Ottavia e nipote di Augusto; M. Vipsanio Agrippa marito di Giulia figlia di Augusto; Mecenate, amico e consigliere dell'imperatore.

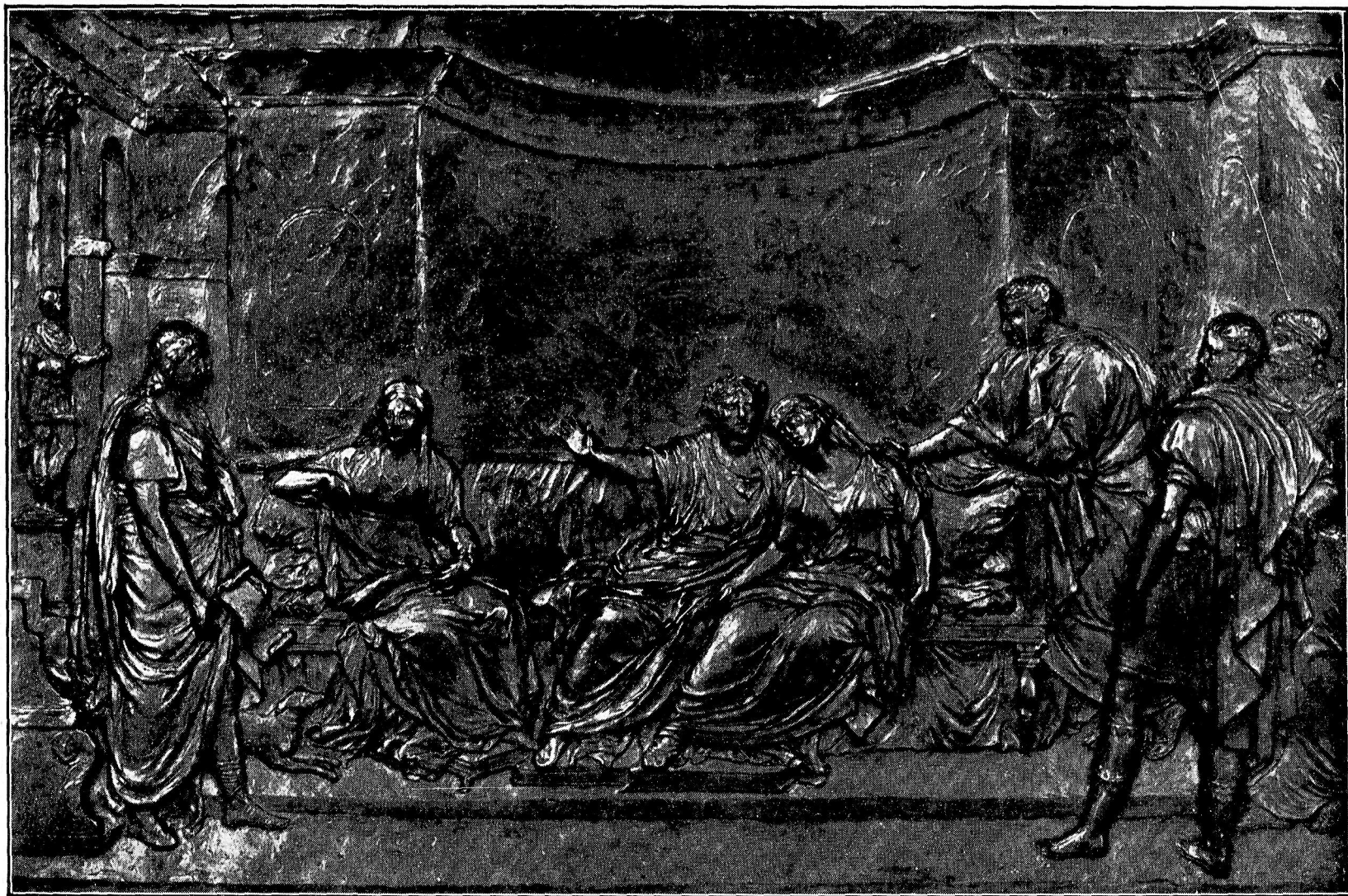
All'evocazione fatta da Virgilio del nome caro di Marcello, che Augusto aveva adottato, designandolo in tal modo alla successione nell'impero, Ottavia



CCXVII - GIOVANNI BATTISTA WICAR: VIRGILIO CHE LEGGE UN CANTO DELL'ENEIDE AD AUGUSTO
DIPINTO ESISTENTE NELLA Villa Carlotta a TREMEZZO (LAGO DI COMO)

vinta dalla più viva ed intensa commozione reclina, quasi svenuta, il capo sulla spalla del fratello, che in preda pur egli a profondo dolore fa cenno col braccio destro a Virgilio d'interrompere la lettura del canto, mentre Livia volge fisso lo sguardo verso il Poeta che obbedisce al volere di Augusto.

La composizione, quale venne ideata e dipinta dal Wicar, tradotta nella cera e scolpita poi nel topazio dal Beltrami, è riuscita artisticamente assai pregevole, storicamente assai interessante. Il pittore francese, tratta senza dubbio l'ispirazione dal racconto di antichi commentatori di Virgilio (⁷), seppe darci una rappresentazione piena di verità e di vita: solenne nella sua austerità l'ambiente, in cui l'avvenimento si compie; sapiente la scelta dei personaggi, che col Poeta si trovano alla presenza della



CCXVIII - GIOVANNI BELTRAMI: VIRGILIO CHE LEGGE UN CANTO DELL'ENEIDE AD AUGUSTO
BASSORILIEVO IN CERA ROSSA RIPRODUCENTE IL DIPINTO DI G. B. VICAR - (È POSSEDUTO DAL PROF. LUIGI RIZZOLI)

Gab. Fot. del Museo Civico

famiglia imperiale; geniale la distribuzione delle varie figure; impeccabile il disegno; efficace l'espressione del sentimento di dolore e di stupefazione, che dai volti traspira.

Se il quadro risente di accademismo, non devesi dimenticare che sul Wicar grande influsso aveva esercitato il David, suo maestro.

Il Beltrami, da quel valente incisore di gemme che era, non avrebbe potuto imitare la composizione più diligente-

mente e più felicemente. Con essa egli lasciò nuova prova della sua abilità nel modellare scene e figure, pur ridotte nelle proporzioni più minute.

Attraverso le opere dei due artisti veniva riaffermato, nella continuità della tradizione latina, il culto che professavasi per il poeta Virgilio agli inizi del secolo XIX, culto che or si rinnova più vivo e possente per il ridestarsi d'ogni energia nell'Italia vittoriosa, consapevole dei suoi maggiori destini.

LUIGI RIZZOLI

(1) Girard F., *Côme et le lac de Côme*, Munich 1911, pag. 51 sgg.; Pecchiai Pio, *Lago di Como, paesi, ville e panorami*, in «Le Cento città d'Italia illustrate», fasc. 49, Milano, ed. Sonzogno; Barbieri V., *Villa Carlotta*, in Rivista «Como», fasc. di agosto 1930, pag. 18 sgg.

(2) Barbieri V., *Villa Carlotta ed il bimillenario di Virgilio*, in Rivista «Como» cit., fasc. cit. pag. 27; Comune di Mantova, *A Virgilio la Patria*, Mantova 1927, Sindacato Arti Grafiche, a pag. 47-48.

(3) Bénézit E., *Dictionnaire critique et documentaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs*, tome III, Paris 1924, pag. 1059-1060.

(4) Missirini M., *Quadro del cavaliere Gio. Battista Vicar* in «Effemeridi di Roma» a. 1823, fasc. XXX.

(5) Questo pregevole lavoro, che fu donato nel 1880 dalla nota ed esimia pittrice padovana Elisa Benato, moglie di Luigi Beltrami figlio dell'incisore cremonese Giovanni, al compianto mio zio Luigi Rizzoli, passò alla morte di questo in mia proprietà.

(6) Thieme und Becker, *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler*, B. III. Leipzig 1909; Forrer L. *Biographical Dictionary of Medallists*, vol. I, London 1904, pag. 160-161.

(7) P. *Virgilii Maronis poetarum principis opera accuratissime castigata cum XI acerrimi iudicii virorum commentariis Servio presertim atque Donato nunc primum ad suam integritatem restituti excussa*, Venetiis 1537, in officina Lucae Antonii Juntae, a carta 202 (Aeneidos, liber sextus). Cfr. anche: *L'Eneide di Virgilio, libri 12, tradotti dal comm. Annibal Caro*, Parma 1776, Borsi, pag. 15.



LA VISITA DI S. E. MANARESI AL RIFUGIO "PADOVA,,

Dopo aver partecipato alle cerimonie svoltesi al *Passo della Sentinella* ed al Rifugio " *Olivo Sala,, al Popera*, S. E. Manaresi, Sottosegr. alla Guerra, Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini e del Club Alpino Italiano, volle in quest'ultima sua veste — prima di lasciare il Cadore — visitare il rifugio di Pra di Toro, della Sezione padovana del C. A. I., che porta il nome della nostra città.

La visita ebbe luogo il 1 settembre. S. E. vi giunse da Pieve di Cadore, accompagnato da varie



CCXIX - S. E. L'ON. MANARESI ACCOMPAGNATO DALL'ING. ALOCCO PRESIDENTE DELLA SEZIONE PADOVANA DEL C. A. I. VISITA IL RIFUGIO « PADOVA »

1 SETTEMBRE 1930 - VIII

personalità di Pieve di Cadore e di Domegge.

Alle ghiaie di Antarigole attendeva gli ospiti l'ing. cav. Alocco, Commissario della Sezione di Padova, che li guidò per l'ultimo ripido tratto della salita in mezzo al bosco che sbocca nel verde prato su cui sorge il Rifugio.

S. E. Manaresi, salutato da villeggianti e montanari che si erano recati lassù ad attenderlo, si mostrò subito ammirato dall'incantevole posizione e

della stupenda corona di crode dolomitiche che circondano il Rifugio. Dopo pochi

minuti di riposo visitò il Rifugio e l'adiacente Giardino Alpino, lodandone l'ini-

al Rifugio "Olivo Sala., al Popera — la prima volta che la Sezione di Padova



CCXX - IL RIFUGIO « PADOVA »

1 SETTEMBRE 1930 - VIII

Fot. Zaccaria

aveva l'onore di ricevere in un suo Rifugio il Presidente generale del C. A. I., si doveva ascrivere alle cerimonie che colà si svolgevano, l'onore concesso al Rifugio Padova era ancora più significativo, perchè dettato solo da cortesia e cordialità; ed assicurò, pertanto, che tale visita sarebbe stata sempre ricordata fra gli avvenimenti più lieti della Sezione.

Rivolse poi ringrazia-

ziativa ed interessandosi agli esperimenti che vi si compiono.

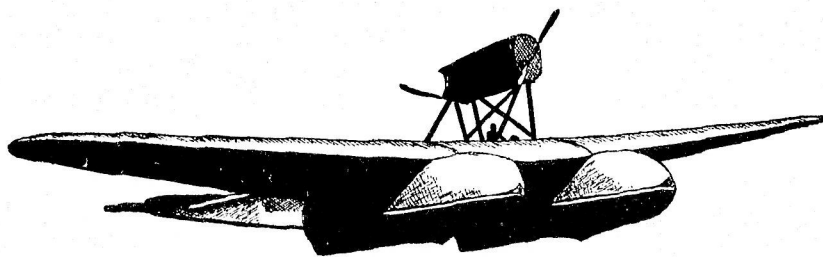
Fu poi servita la colazione nell'elegante veranda del Rifugio, tutta adorna di verde e di fiori. Il Podestà di Domegge aveva rivendicato il diritto, come primo magistrato del luogo, a far gli onori di casa ed il compito fu assolto con larghezza signorile e con alpinistica cordialità.

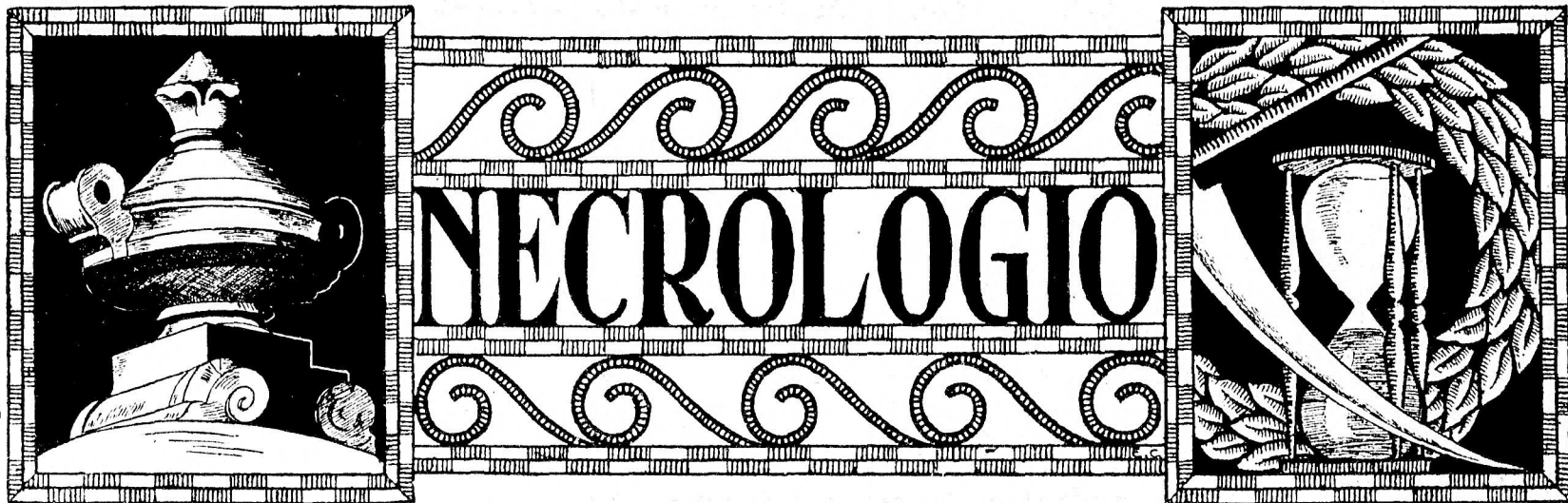
Allo spumante l'ing. Alocco prese la parola rilevando che, se la visita effettuata il giorno innanzi da S. E. Manaresi

amenti al Podestà ed a tutti gli intervenuti, brindando all'Ospite illustre ed al Club Alpino Italiano.

Parole di saluto pronunciò anche il Podestà di Domegge ed infine S. E. con affettuose parole si dichiarò riconoscente delle accoglienze avute ed espresse il suo plauso alla Sezione di Padova e la sua ammirazione per il Cadore.

Poco dopo, la comitiva prese la via del ritorno fra i boschi profumati e si sciolse al ponte di Domegge con commiato veramente affettuoso.





MAESTRO Comm. RICCARDO DRIGO

MORTO IN PADOVA IL 1 OTTOBRE 1930 - VIII

dalla lettera del Podestà alla sorella del Defunto:

Questa Amministrazione ha appreso coi più vivo dolore che la morte ha strappato alla stima della cittadinanza, all'ammirazione dei cultori dell'arte musicale, all'affetto dei congiunti la figura insigne del Maestro Riccardo Drigo.

Sebbene l'illustre Maestro abbia trascorsa gran parte della sua vita lontano da Padova e dall'Italia, tenendo alta all'estero l'arte musicale italiana, pure questa Città l'ha sempre amato come suo figlio, e per quaranta anni ha gioito dei suoi trionfi, anche se per questi non poteva più, come nei primi anni della

sua carriera artistica, fare affidamento sull'opera sua e sul suo affetto per la Città natale. E quando il dopo guerra russo l'ha costretto a ritornare in Italia, è stata lieta che nella sua Città Egli ristabilisse la sua residenza perchè qui ha potuto avere il conforto dell'affetto e della stima dei suoi Cittadini.

Alle dimostrazioni di affetto che la Città ebbe a rendere all'illustre Maestro nel febbraio dell'anno decorso, è mio dovere far seguire in questo momento di dolore un tributo di omaggio, che dica ancora una volta l'ammirazione della Città.

Avv. Comm. GIUSEPPE VITERBI

MORTO A PADOVA IL 10 OTTOBRE 1930 - VIII

dalla lettera del Podestà alla vedova:

Inaspettata mi giunge la notizia del lutto che colpisce così duramente la S. V., e che accumuna nel dolore dei familiari quanti avvicinarono l'Estinto.

La figura di Giuseppe Viterbi è tale che tutta Padova ne ricorda la bontà e le benemeritenze. Il Comune nostro, che dal 1888 al 1919 lo vide ininterrottamente sui banchi del Consiglio municipale, e che per lunghi decenni lo ebbe apprezzato membro della Giunta nei vari rami dei Servizi, ne lamenta la scomparsa

come quella dell'uomo che alla cosa pubblica diede tutto se stesso

E' quindi con intimo senso di cordoglio che, a nome della Amministrazione comunale, e mio, invio a Lei ed alla Famiglia desolata le condoglianze più vive, auspicando che le manifestazioni di affetto e di onore alla memoria dell'Estinto, che da ogni parte le perverranno, abbiano a costituire il maggior conforto per Lei e per i Figli nella circostanza luttuosa.

Avv. ALFREDO CANALINI	- SEGRETARIO GENERALE DEL COMUNE	- Direttore responsabile
DOTT. GIUSTINO MATTUCCI	- SEGRETARIO - CAPO DIVISIONE	- Redattore Capo
RAG. EDGARDO COCCONCELLI	- CAPO-UFFICIO STATISTICA	- Collaboratore Artistico

127228
127228